1623

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO VNDECIMO.

PEruenuto il Prior di S. Gilio Fr. Antonio de Paula alla Dignità Magiſtrale, il giorno ſeguente, che fù l' vndecimo di Marzo del 1623., tenendo il ſuo primo Conſiglio, fece l' vſato ringratiamento a i Senatori, d' hauerlo inalzato a tanto grado, e come egli impiegherebbe tutte le ſue forze per corriſponder al proprio debito, & al commune deſiderio, così pregolli dell' aiuto, & aſsiſtenza loro per il buon gouerno, & amminiſtratione della Republica. Di là a qualche giorno gli fù conceduto dal Conſiglio Compito il Principato dell' Iſole di Malta, e del Gozo co' ſuoi prouenti, e preminenze; & a ſua nominatione ſi deſtinarono i ſoliti Ambaſciatori a' Principi per ragguagliarli della ſua elettione.

Ambaſcia a' Principi per ragguagliarli

A Roma fù mandato il Commendator Fr. Lupertio d' Arbizu, il quale compito all' atto di render l' obedienza a N. Signore in nome del G. Maeſtro, reſtar doueua appreſso S. Santità

1623 tità Ambasciator ordinario della Religione in luogo del Commendator Fr. Giulio Falco. Al Re Cattolico andò il V. Cancelliero Fr. D. Eugenio Ramirez Maldonado; e perche anch' egli douea restar Ambasciator Residente in quella Corte in luogo del Commendator Fr. D. Lorenzo de Figueroa, fù eletto Reggente di Cancellaria il Capellano Fr. Saluator Imbroll con certi patti accordati frà di loro: ma specialmente che 'l titolo, e proprietà di U. Cancelliero restasse ad esso D. Eugenio, e che l'Imbroll gli pagasse ogn'anno vna Pensione di 150. scudi. Per passare l'istesso offitio all'Imperatore, & al Re Christianissimo, fù scritto in Alemagna al Commendator Fr. Christoforo Simon de Thun, & in Francia al Commendator Fr. Pietro Durand de Villegagnon, il quale anch' egli poco appresso fù eletto Ambasciator Ordinario in quella Corte in luogo del Priore Formigeres. Fù da tutte quelle Maestà l'offitio molto gradito, rallegrandosi per loro lettere col G. Maestro, e più d'ogn' altro Papa Gregorio XV. con due sue date a' 17. di Giugno indirizzate l'vna al Conuento, e l'altra al G. Maestro, leggendosi nella prima i seguenti encomij della Religione.

dell' elettione del G. M. di Paula.

Fr. Saluator Imbroll fatto Reggente di Cancelleria.

Lodi di quest' ordine espresse ne' Breui di Papa Gregorio XV.

BArbarorum formido, & Italiæ securitas docere possunt Nationes vniuersas quanti fieri debeat in Europa Hierosolymitanæ Religionis virtus, cuius triremes Turcarum, Piratarumq; temeritatem continenter exterrent. Flos enim militum ex omni Christiani Orbis nobilitate selectus, cum delitijs periculum, & mortis terrorem inertiq dulcedini anteferat, dignus profecto est, qui e cœlo speret militaris gloriæ coronas, & Principes omnes in terris dignitatis suæ suffragatores &c.

Il Duca d' Alba V. Re di Napoli.

Al Duca d' Alba D. Antonio de Aluarez Toledo nuouamente arriuato al gouerno di Napoli per rallegrarsi della sua venuta, e per dargli parte di quest' elettione fù mandato il Commendator Fr. Pietro de Medici, e finalmente fù spedito il Commendator Fr. D. Nicolò Cotoner al Principe Filiberto Generalissimo del Mare, e V. Re di Sicilia, al quale dopo il debito complimento, douea rappresentare la penuria estrema di

gra-

grano, in che si trouaua quest'Isola, & il numero del Popolo, che giornalmente cresceua, supplicando S. Altezza far gratia di souenirlo con nuouo accrescimento di sei mila tratte, oltre le 14. mila concedute; senza voler computare le 10. mila d'anticipato, che s'erano ottenute per il bisogno straordinario di quest'Vniuersità. Corrispose il Principe V. Re all'vfficio di congratulatione per mezo del Com. Fr. D. Martin de Redin, inuiato da lui a quest'effetto a Malta, e concesse anco 4. mila salme di tratta, con promissione di supplir in auuenire prontamente al bisogno.

Tratte cõcedute dal Principe Filiberto V. Re di Sicilia.

Il G. Maestro seguendo lo stile de'suoi Predecessori, deliberò di pigliar solennemente il possesso del suo Principato alla Città Uecchia, o sia Notabile, il che fece il giorno de'23. Aprile, festa dell'Ottaua di Pasqua di resurrettione. Marchiando auanti la Caualleria dell'Isola, se n'vscì egli dalla Uallecta, tolti seco in carrozza l'Inquisitor Torelli, il Prior della Chiesa Camarasa, e due altri G. Croci, e col seguito di molte altre Carrozze ripiene di G. Croci, e Caualieri, se n'andò a sentir messa a Casal Cormi, doue quella mattina si faceua la festa di S. Giorgio. Di là se ne passò al Giardino di Monte Uerdala, doue fu regalato di copiosi rinfreschi da i Giurati a nome della Città Notabile, e quiui pransando, mangiarono a diuerse tauole da 800. persone, seruiti con abondanza, e lautezza. Il dopo pranso s'auuiò con tutta la Caualcata verso la Notabile, e nell'auuicinarsi, vscendo il Uescouo Cagliares pontificalmente vestito con tutto il Capitolo, e Clero della Diocesi, l'incontrò al luogo detto la Croce, doue smontò egli, e gli diede il Vescouo a baciare la Croce, che portaua in mano. Quindi sotto il Baldachino portato dal Capitano della Uerga, dal Segreto, e dalli quattro Giurati, s'incaminò verso la Città, e trouandosi le porte chiuse, il Giurato Antiano prima di presentargli le chiaui, lo supplicò di voler fare il consueto giuramento: Onde giurò sopra l'habito della G. Croce d'osseruare, e far osseruare i Priuilegi, e le gratie concesse alla Città, & Isola di Malta da i Re d'Aragona, e di Sicilia, e da i G. Maestri suoi Predecessori, e tutte le buone, e lodeuoli vsanze di essa. Dopo di che gli presentò due chiaui d'argento secondo il consueto, & aperte le Porte, entrò nella Città, rimbombando l'aria di spari di moschetteria, di mortaretti, & artiglieria. Quindi i Primati del Popolo di mano in mano gli baciauano

Possesso solenne del Principato pigliato dal G. Maestro alla Città Notabile.

1623 la mano, vedendosi in diuerse parti, doue si passaua, eretti bellissimi Archi trionfali con varij emblemi, & inscrittioni; e cantando l' Inno *Te Deum*, se ne passò la Processione alla Chiesa Catedrale di S. Paolo; oue il Uescouo gli porse l' acqua benedetta, e fatta breue oratione, si pose nel suo Trono a sedere. Il Priore della Chiesa pregato dal Vescouo, si vestì allhora in Pontificale, & intonò il Uespro solenne, il quale finito, rinouandosi gli spari, se ne tornò a Monte Uerdala, doue si stette quella notte, & il giorno seguente passò con la Caualleria di Palazzo al Giardino di S. Antonio da lui incominciato, ch' ampliò poi in più nobile forma, doue desinò, e mangiarono quiui lautamente più di 600. persone; E finalmente verso la sera, accompagnato dalla Caualleria dell'Jsola, se ne tornò alla Ualletta.

Possesso pigliato dall' istesso G. M. alla Vittoriosa.

Dopo qualche giorno volle honorare dell' istessa solennità del posesso la Città Uittoriosa, essendo il primo G. Maestro, che n' introdusse il costume; mentre i suoi Antecessori non vsarono pigliarlo ch'alla Notabile. Per ciò a' noue di Giugno trasferitosi con quantità di barche, e nobilissima comitiua dalla Ualletta alla Bormola, hebbe quiui la prima accoglienza de' suoi Uassalli; E trouandosi squadronata la Caualleria dell Jsola, montò anch' egli a Cauallo co' suoi Gran Croci, e Caualieri, e co' Primati della Cittadinanza; E peruenuto alle porte della Città, gli si presentarono auanti i quattro Giurati, ch' erano il Dottore Gio: Angelo Anastasio, Carlo Colonna, M. Antonio Farrugia, e Volilio Mansionato; oue mettendo il piede a terra, e dandosi fuoco in quel punto all'artiglieria, gli presentò l' Antiano de' Giurati le chiaui della Città. Di là passando sotto il Baldachino, portato da' medemi Giurati, s' incaminò verso la Piazza, nel mezo della quale staua eretto vn' Arco trionfale di bell' Architettura con tre ordini di Porte, & vna Galeria, che giraua sopra di esse, ripiena di musici, e varietà di stromenti musicali: Oue giunta S. Altezza si trattenne alquanto ad vna ringhiera, iui preparata per vdire la sinfonia, & alcune compositioni cantate in sua lode, finite le quali passando per la maggiore delle Porte dell' Arco, se n' andò alla Chiesa Parochiale di S. Lorenzo, doue si cantò il *Te Deum*. Tirò poscia verso il Molo, doue si vedea alzata vn' altissima Piramide; e quiui inchinato da i Giurati, & applau

plaudito dal Popolo, si ripose in barca, e ripassò alla Valletta. 1623

Nell'istessa tempo che festeggiaua l'Isola nell'acclamationi del suo Principe, non lasciaua egli di mirar gli affari del gouerno: Onde riordinò, e corresse molti abusi, che correuano con pregiudicio così del publico, come de' particolari, prescriuendo specialmente alcune leggi, e prammatiche per la vendita de' comestibili, e sopra le monete, che correuano molto difettose, con che conciliatasi la beneuolenza del Popolo, riuolse anco il pensiero a dilatar la riputatione del suo Magistero con qualche militar impresa: Onde proposta al Consiglio quella della Caualla, Fortezza situata nelle riuiere della Tracia, hoggi detta la Romania, d'assai ampia popolatione di Turchi, e Giudei, fù dal medemo approuata, e risoluta, e ne fù commessa l'esecutione al Generale la Marra, il quale partì con le cinque Galere della Religione a gli otto di Maggio, pigliando la volta dell' Arcipelago: Ma trasportato da venti, e furiose burrasche fuor di camino, suanita l'impresa terrestre, fece preda nell'acque di Metellino d'vn Vascello Turchesco con 40. schiaui, nè riuscitogli altro incontro, si risoluè in fine di render il bordo per Malta.

Prammatiche sopra i comestibili, e sopra le monete.

Spedizione per l'impresa della Caualla, che non s'affettua.

Vascello pigliato da queste Gal.

Pullularono in questo tempo alla Valletta pestiferi semi di male contagioso, incominciando nella Casa di Paolo Emilio Ramucci Guardiano del Porto, ou' egli morì in poco tempo con quattro suoi Figliuoli, e s'infermarono altre quattro persone dell'istessa Casa, e crescendo il sospetto al propagarsi del male in altre prossime Case, furono tosto deputati quattro Signori della G. Croce per Commissarj sopra la Sanità, de' quali fù tale la diligenza, che fatti immantinente passare al Lazaretto tutti gl' infetti, e sospetti, con la morte di circa 40. persone s'estinse nel suo nascimento quel foco, che già dilatato, hauea riempito di spauento tutta l'Isola.

Principio di mal contagioso in Mal.

Fù opinione d'alcuni che sepolto il malore in vna massa d' immonditie adunate nella predetta Casa fin dalla peste del 1592, venisse suscitato dal Padrone di essa, per hauerle smosse, e trasportate altroue. Ma altri più probabilmente credettero c' hauesse l'istesso Guardiano del Porto per vil guadagno leuate alcune mercantie da vn Vascello infetto, che veniua di Leuante, dal quale si sparse, e disseminò il contagio. Restò

1623 allhora interdetto il comercio trà Malta, e la Sicilia: Ma cessato il sospetto il Principe V. Re spedì a Malta D. Salimbene Pancaldo col Medico Cortese per riconoscer lo stato della Sanità, da i quali assicurata S. Altezza ch'era buono, e ben ristabilito concesse poi a' 4. di Nouembre la desiderata prattica. Per il che se ne fece Processione generale, e se ne cantò il *Te Deum* in rendimento di gratie al Signor Iddio con spari d'artiglierie, & altre dimostrationi d'allegrezza.

Prima che si publicasse l'accidente di questa Peste, hauendo disegnato il Principe V. Re d'opporsi con vn corpo d'Armata alla Turchesca, che ne' Porti della Morea s'adunaua, richiese le Galere della Religione, le quali tosto se gl'inuiarono sotto il Generale la Marra, con ordine di notificargli, prima di pigliar prattica, quanto era occorso in tal materia. Però essendo egli verso il principio di Luglio arriuato a Palermo, hebbe frà pochi giorni libertà di pratticare, & accompagnò il Principe in compagnia d'altre squadre fin' a Messina; E mentre quiui s'allestisce l'Armata, giunse auuiso che nelle coste di Calabria erasi scoperta vna Galera Turchesca auuanzata (come si giudicaua) per ispiare i disegni de' Christiani. Mossosi incontanente il nostro Generale con la squadra della Religione, come la più veloce, in suo seguito, vene a scoprirla a Capo spartiuento, e dopo sei hore di caccia la costrinse a dar in terra sotto alla Rocella. Fù ritrouata esser vn Brigantino di 12. banchi con 30. Turchi, i quali fuggitisi in terra con speranza d'occultarsi in quelle boscaglie, restarono cattiuati al numero di 22. dalle genti del Paese. Però richiesti dal nostro Generale, come sua legitima preda, e negati da' Regij ministri, ne fù agitata lite in Napoli col Regio Fisco, fin che in capo di cinque anni, essendo Riceuitore il Com. Fr. Girolamo Marullo, n'ottenne la Religione fauoreuole sentenza, e fù compensato il prezzo de gli schiaui in tanta poluere in ragione di 100. Ducati per cadauno.

La squadra della Religione accompagnaua il Principe V. Re da Palermo a Messina

Fà dar a trauerso sotto la Rocella vn Brigantino Turchs.

Schiaui pagati dal Regio Fisco alla Relig.

Nel ritorno incontrossi la nostra squadra con 20. Galere partite da Messina sotto il Comando del Marchese di S. Croce, con le quali vnitamente nauigarono fin a Capo d'Otranto per far oppositione all'Armata nemica. Questo corpo di 20. Galere formauasi di tre del Papa, di cinque di Fiorenza, le quali con la loro Capitana in tutto il viaggio tennero la Vanguardia;

dia; di parte delle squadre di Napoli, e di Sicilia, e di quella di D. Carlo Doria, il quale mal sopportando, che dopo lo stendardo Reale, portato dalla Capitana di Napoli, nauigasse nel primo luogo la Capitana di Malta, volendo passarle innanzi contro il douuto rispetto, e termine di buona nauigatione, il Generale la Marra con subita risolutione fece inuestirla alla spalla, mettendo in pezzi la filuca, che si rimorchiaua a poppa; di che se ne tenne il Doria tanto piccato, che senza dissimularne l'ingiuria, staua attento ad ogni occasione per vendicarsene: Ma il Com. Fr. D. Martin de Redin, che nauigaua col Marchese di S Croce, e da lui era tenuto in molto conto, rappresentando a S. Eccelenza la ragione, c'hebbe il General di Malta di venire a quel risentimento, & i disordini, che poteuano succedere, se'l Doria hauesse fatto qualche tentatiuo, l'indusse a fraporui la sua autorità per acquietarlo; con che fù obligato il Doria a restarsi col male, che da per se s'haueua procacciato. 1623

Risolutione del Generale di Malta contro la Capitana di D. Carlo Doria.

Giunta l'Armata a Capo d'Otranto, intesero che la Turchesca partitasi da Nauarino, s'era ritirata dentro de' Dardanelli: Ond'anch'eglino dando volta, se ne tornarono in Messina; E poiche dalla parte di Leuante era cessato per quest'Anno il sospetto, parue al Principe V. Re di mandare 24. Galere, diuise vgualmente in tre squadre in seguito de' Corsari Barbareschi, ch'in quel tempo con infiniti danni infestauano il mare. Furono nella prima squadra cinque Galere di Fiorenza con tre del Papa, pigliando il corso per la spiaggia Romana. Nella seconda otto Galere Regie con la Capitana di D. Carlo Doria, che se n'andarono a corseggiare in Barberia. E nella terza le cinque di Malta con tre di Napoli, che tirarono alla volta di Sardegna, e riuscì anco a questa squadra miglior fortuna dell'altre. Percioche dopo hauer dato caccia [benche in darno] a quattro Galeotte di Biserta, fecero inuestir in terra all'Isola di S. Pietro vna Galeotta, e poi quattro Brigantini, doue inseluatisi i Barbari in quell'Isola, s'andò per sette giorni a caccia di loro, e se ne presero fin'a 231.

Tre squadre di Gal. christiane in seguito de' Corsari Infedeli

Presa delle nostre Galere.

Morte di Papa Gre. XV.

Elettione di papa Vrbano VIII.

Terminò Papa Gregorio XV. a gli otto di Luglio il corso di sua vita, & a sei del seguente mese fù assunto al Pontificato il Cardinal Maffeo Barberino, che si chiamò Vrbano VIII. di che l'

In-

1623 Jnquisitor Monsignor Carlo Bouio Uescouo di Bagnarea, ch' era poc'anzi arriuato a Malta in luogo di Monsignor Torelli, ne diede parte in vn'audienza publica al G. Maestro; Onde per l'assuntione d'vn tanto Pontefice se ne resero le debite gratie al Signor Iddio con solenni dimostrationi di giubilo. Fù appresso destinato a rendergli la douuta obedienza il Prior di Nauarra Fr D. Gio: Ximenes, che pochi mesi auanti di Maestro di Casa del G. Maestro era stato promosso a quel Priorato; E gli fù ordinato che compito all' arto dell' obedienza, nell'altre audienze supplicasse S. Santità per la confermatione de' Priuilegi, e de gli Statuti della Religione. Si degnasse di lasciar la libera collatione al Conuento nella vacanza de' suoi Beni, & astenersi dal far gratie pregiudiciali al medemo, & in particolare di G. Croci ad honores, di che erasi introdotto vn' abuso molto pernitioso. Dalla qual Ambasciata ritornando poi il detto Priore, riprtò da N. Signore due speciosissimi Breui diretti l' vno al G. Maestro, e l' altro al Conuento in significatione dell' ottima sua volontà per l' accrescimento dell' Ordine; E poco appresso ne giunse vn' altro per la confermatione de' Priuilegi.

Monsig Carlo Bouio Inquisit. in Mal.

Il Prior di Nauarra Ximenes Ambasc. d' obedienza a Papa Vrbano VIII.

Due Breui dell' istesso Pontefi. al G. M. e Conu.

Et vno in Conferma tione de Priuilegi della Relig.

Nel principio d' Ottobre ritornò in Malta il G. Galeone della Religione, dopo sedeci mesi, che ne mancaua, essendo stato in tutto questo tempo con l' Armata de' Galeoni di Francia contro gli Vgonotti ribelli del Regno, con la sorte di varij incontri, & in quello in particolare, doue combatterono dauanti la Rocella le due Armate Francese, & Jnglese, con hauer fatto proua degna di se, e della sua aspettatione, e restata S. Maestà sodisfattissima del suo seruitio, lo rimandò con lettere di ringratiamento al G. Maestro, e con vn Breuetto spedito a' 29. di Giugno segnato di sua mano, per il quale ordinaua, che stando il detto Galeone con la Flotta de' Galeoni armati in Prouenza, e con la sua Armata Reale, prendesse il posto di Padrona Reale, e ne tenesse il possesso con le prerogatiue, che se l'apparteneuano. Di che se ne riceuè meritamente da ogn' vno singolar contento, godendo ch' alle dichiarationi precedute dalla Corte di Spagna in fauore della Capitana delle Galere, seguissero anco

Decreto del Re Christianissimo assegnando al Galeone della Relig. il posto di Padrona Reale.

quelle

quelle della Corte di Francia per la Capitana de' Galeoni dell'Ordine, autorizandosi doppiamente il possesso dell' honoratissimo posto, che tengono nelle Regie Armate di Padrona Reale. Con l'arriuo di questo Vascello vennero in Malta sopra cento Caualieri, e Religiosi dell' habito; Onde se ne riempì molto il Conuento. 1623

Numero grande di Caualieri in Conuen.

Istituissi quest' Anno nella Cancelleria di Malta il libro intitolato di Stato, nel quale si registrano i negotij di Stato, & i trattamenti vsati co' Personaggi Stranieri, e diuerse altre materie segrete, che seruono d' instruttione per il gouerno della Religione. Numerose furono le promotioni al pari delle Dignità vacate. Per l'assuntione del G. Maestro de Paula essendo vacato il Priorato di S. Gilio, vi fù eletto, e promosso il G. Commendatore Fr. Baldassar d'Agoult Mouries, & alla Gran Commenda Fr. Gio: Francesco de Puget Chestuel. Al Bagliaggio di Santo Stefano Fr. Luigi Mazzinghi, rinunciato il titolo, e Dignità di Prior di Capua, alla quale successe Fr. Scipione di Ferro. In Prior di Catalogna fù eletto Fr. Nicolò Cotoner, e fù concessa l'aspettatiua, e Iusquesito al Priorato di Boemia a Fr. Ridolfo di Par. Ritrouandosi l' Hospitaliere Fr. Amador de la Porte in Francia impiegato nel Regio seruigio, nè potendo nel termine de' 30. mesi prefissi dalli stabilimenti venirsene in Conuento per mantenere l'Albergo, & interuenire, come Capo di Lingua, ne' Consigli, rinunciò per mezo di Procuratore la sudetta Dignità, riseruandosi col consenso della Lingua di Francia, & approuatione del Consiglio la G. Croce, & il Jusquesito alle cinque Dignità di detta Lingua, con obligo di pagar ogni mese 50. scudi d' oro a chi sarebbe Hospitaliere, alla qual Dignità fù poi assunto Fr. Giacomo de Liege Charrault. Volendo il Baglio d' Armenia Fr. Giacomo de Chenu Belloy trasferirsi al gouerno delle sue Commende in Francia rinunciò in mano del G. Maestro l'Officio di Siniscalco, che lo conferì al Luogotenente di G. Baglio Fr. Giacomo Christoforo Abandlau, Caualier da lui molto fauorito, a cui poscia procurò anco l' honore della G. Croce. Furono eletti in Capitani delle Galere Santa Maria, e S. Lorenzo i Caualieri Fr. Girolamo Saluago Genouese, e Fr. Leone Strozzi Fiorentino. Fù ammesso il Breue di Papa Gregorio

Libro di Stato instituito nella Cancell. della Relig.

Dignità, et Officij di quest' anno.

XV.

1623 XV., per il quale si dispensaua dall' obligo di residenza, e di Carauane Fr. Andrea de Losada y Prada Consigliero, e Segretario di Stato di S. Maestà Cattolica, e per altro simil Breue di Papa Vrbano VIII. fù riceuuto in grado di Caualiere D. Antonio Barberino picciol Nipote di S. Santità con dispensa di qualsisia obligo di Carauane, di residenza, & altro. Si nota in quest' Anno l' esecutione fatta contro D. Giouanni Fonseca Portoghese Nouitio, il quale conuinto di furto, e d' homicidio, commesso in persona d' altro Caualiero della sua Natione, essendo prima stato escluso dalla Religione, fù per sentenza della Castellania nella publica Piazza decapitato, e sepellito nella Chiesa di S. Maria di Giesù de' Padri Zoccolanti.

Esecutione di giustitia contro D. Gio: Fonseca.

Memorabile anco si rende il castigo dato al Commendator Fr. Giulio Falco Capuano per l' esempio, che non sempre vale a chi mal opera la protettione de' Grandi. Questo insinuatosi nella gratia del Cardinal Lodouisio, ottenne da Papa Gregorio suo Zio vn Breue di moto proprio, nel quale gli concedeua la Coadiutoria, e successione al Priorato d' Ibernia dopo la morte del Priore Fr. D. Michel Calderon con la G. Croce, e con tutti gli honori, e preminenze solite. Fù ammesso dal G. Maestro questo Breue per la stretta raccommandatione del sudetto Cardinale, ancorche contro la sodisfattione del Conuento, essendo notorij i suoi demeriti nel tempo ch' esercitò la Ricetta di Napoli, e l' Ambasciata di Roma: Ma fuor di modo strano parue che l' istesso Cardinale spendendo il nome del Papa, volesse sostenerlo in Roma nell' istesso ministero, scriuendo al G. Maestro, che 'l senso di S. Beatitudine era, che non ne fosse rimosso per qualsisia risolutione del Consiglio; Onde non s' era punto ritardata la speditione del Commendator d' Arbizù, che, come dicemmo, era stato eletto Ambasciator d' obedienza a S. Beatitudine in nome del nuouo G. Maestro, per douer poi in luogo del Falco restar in Roma Ambasciator residente; & hauendo questi rappresentate a N. Signore le cagioni, che necessitauano la Religione a rimouerlo, fù egli senz' alcuna oppositione accettato per Ambasciatore, e poco dopo succeduta la morte di Papa Gregorio, il Falco fù citato in Conuento a render conto delle

sue

ſue amminiſtrationi, doue comparſo nel principio del ſeguente anno 1624. prima gli fù prohibito d'entrar in Conſiglio, ancorche pretendeſſe, come Gran Croce, d'entrarui, non hauendo per anco finito di render i ſuoi conti, e fattoſi appreſſo nella Camera de' Conti eſattamente il calcolo delle ſue partite, i Procuratori del Teſoro riferirono nel Conſiglio Segreto hauerlo ritrouato debitore per la Ricetta di Napoli di Ducati 15. mila; Per la Riretta di Roma di ſcudi due mila; e per lo Spoglio del fù Gran Maeſtro Mendes di Ducati 15. mila; Per ciò facendo iſtanza che ſecondo gli ſtabilimenti ſe ne prendeſſero le conuenienti riſolutioni, ordinò il Conſiglio che foſſe carcerato nel Caſtello S. Ermo: Oue procurato in diuerſe maniere d'aggiuſtare il ſuo debito; ma ſempre in darno per l'impotenza delle ſue forze, fù anco priuato dell' habito, e condannato a perpetua carcere, dalla quale cercato più volte in vano di liberarſi con la fuga, finalmente dopo molto tempo vi finì miſeramente la vita.

1624

Il Prior Falco citato in Conuento è condannato a perpetua carcere.

Non mancarono anco al G. Maeſtro i proprij trauagli: Percioche non potendo più i ſuoi Emuli tener a freno l'odio concepito contro di lui, portarono a' piedi di Papa Urbano vna pianta di diuerſe accuſe, ſpecialmente ſopra i ſuoi coſtumi diſſoluti, e ſopra la ſua elettione, chiamandola, non canonica, ma ſpuria, e ſimoniaca con hauer ottenuto la maggior parte de' voti con brighe, e per mezo di danari. Dalle quali accuſe malamente impreſſo il Pontefice, ordinò vna Congregatione di Cardinali, capo della quale fù il Cardinal Bandino, imponendogli di ſentir le querele, e pigliar l' informationi del fatto. Però per giuſtificarſi da tali imputationi riſoluè il G. Maeſtro di ſpedire a Roma il Commendator Fr. Dionigi de Pollaſtron la Hilliere, Caualier eſemplare, e deſtro ne' maneggi, il quale era anco a S. Beatitudine ben noto, eſsendo ſtato da lui condotto Nuncio in Francia, mentre era Capitano d'vna Galera del Re Chriſtianiſsimo, che commandò per 13. anni: Onde ſeppe poi così ben ſoſtenere le parti del G. Maeſtro, e ributtare l' accuſe de gli Auerſarij; oltre il metter in conſideratione al Papa l' impegno ch' haueua il Conuento in queſt'elettione,

Accuſe portate a Papa Vrbano contro il G. Maeſtro.

Se ne giuſtifica per mezo del Com. la Hilliere.

1624 e quali disturbi cagionar poteua vn tal Sindicato h' hebbe per bene di non proceder più auanti nella causa.

Non era per anco sopito quest' affare, quando per nuoue insorgenze s'hebbe premura d'vn'altra speditione non meno fastidiosa, e difficile. Hauea cominciato Papa Urbano contro l' aspettatione del suo affetto così espresso, e dichiarato verso quest' Ordine a conferir senza misura le Commende della Lingua d' Italia. Al Nipote suo D. Antonio Barberino hauea conferito le due di Milano, e di Bufalora, quella di Bologna, ch' era stata diuisa in tre Commende, e quella di Sacile, e Perdenon diuisa in due dal Capitolo generale del 1578. Al Caualier Macchiauelli hauea conferito la Commenda d' Ascoli, & vltimamente era giunto l' auuiso d'altra prouisione della Commenda di Uolterra in persona del Caualier Fr. Donato Rustici già smutita in Lingua, e concessa al Com Fr. Ubertino Ricasoli; E che di più S. Santità hauea data l'antianità sopra la Commenda di Monopoli al Caualier Fr. Alessandro Zambeccari; Di che sbigottita tutta la Lingua d' Italia, sentendo ancor fresca la piaga di quelle, che cinque anni auanti prouidero i Pontefici Paolo V., e Gregorio XV. ascendenti in tutto a 17. Commende, oltre la prouisione de' Priorati di Roma, e di Pisa, trouauansi i Caualieri Italiani come disperati di poter per legitima strada del merito, e dell' antianità giunger giammai a i proposti premij della loro Religione: Onde diedero nelle solite esclamationi, e proteste di non voler più nè partir le Carauane in Lingua, nè in altri impieghi seruire la Religione: Ma di concorde risolutione ritirarsi alle proprie Case, abbandonando gli altri Fratelli loro, & il proprio Conuento; E col calore di questa commotione essendosi portati in corpo di Lingua dauanti al G. Maestro, gli fecero i medesimi richiami, e proteste, con certa deliberatione d'eseguirle, s' a tanti pregiudicij non si fosse riparato. Il G Maestro compatendo alle loro giuste doglienze, per acquietarli, conuocò il giorno de' 24. Luglio il Consiglio, doue fù risoluto di spedire vn' Ambasciatore a S. Santità per supplicarla di commiserare al deplorabile stato di questa Lingua. Degnarsi di ritirar la mano da tante collationi, e riuocando le fatte, ordinare che non hauessero effetto. Di più far ricorso alle Corone per implorar l' assi-

Commende della Lingua d' Italia conferite dal Papa.

Quattro Ambasc. destinati al Papa, & alle corone per tal occasione.

assistenze, e fauori loro per la quiete, e conseruatione della Religione. Al Papa fù destinato l'Hospitaliero Fr. Giacomo du Liege Charrault. All'Imperatore il Baglio di Brandeburgo Fr. Gio: Corrado de Rosbach. Al Re Christianissimo il Prior di Messina, e General delle Galere la Marra, & al Cattolico il Prior di Nauarra Fr. D. Gio: Ximenes. 1624

Oltre al sudetto negotio fù commesso all' Hospitaliero di mostrare a N. Signore l'esempio di dannosissima conseguenza introdotto nella Corte di Roma, con darsi licienza per via di compositione a diuersi Religiosi di quest' habito di testare di somme rileuantissime, come vltimamente al Baglio Brochero di trenta mila scudi, & al Commendator Fr. D. Baldassar Marradas di 200. mila, cosa, che riusciua di tanto interesse al Tesoro, che poteua dirsi vno de' colpi più mortali, che minacciasse l' eccidio della Religione, mentre il diritto de gli spogli era vna delle più essentiali rendite, con le quali manteneuasi la S. Hospitalità, e la Militia contro gl' Infedeli: Supplicandolo di non dar orecchio a simili Religiosi, ne' quali mancata la carità, anzi la coscienza, cercauano con doppio aggrauio dell' anima di violare il voto della pouertà, e di pregiudicare all' antichissime ragioni della loro Religione.

Licenze di testare concesse in Roma a questi Religiosi in graue pregiudicio del Tesoro.

Partissi quest' Ambasciatore nel mese di Settembre alla volta di Roma, doue non solo non profittò punto la sua andata: ma fatta dal Papa nuoua collatione, cagionò nella Lingua nuoua commotione, che riferiremo nell' anno seguente.

Le cinque Galere della Religione sotto il Generale la Marra, essendo scorse nel Mese d' Aprile in Barberia, raggiunsero vna Galeotta di quei Barbari corsari, cattiuandone 35. Indi richiamate dal Principe Vicerè, che disegnaua di fare vn' impresa in Barberia, in numero di quattro sotto l' istesso Generale s' incaminarono per la volta di Palermo. La mattina seguente, che fù a' 13. di Marzo, trouandosi sopra la Licata, hebbero l' incontro d' vn grosso Uascello di Tunisi, e cominciatolo a bersagliare col cannone, vi cagionarono tal danno, che tutto aperto, e pieno d' acqua, essendosegli di più accidentalmente attaccato il fuoco, andò in fondo, nè di tutto il suo Armamento, ch' era numeroso, e rinforzato,

Vascello di Tunisi buttato a fondo da queste Gal.

1624 non si fece acquisto, che di 20. schiaui, restati gli altri chi di ferro, e chi di fuoco estinti, o sommersi nel mare.

Peruenute le nostre Galere a Palermo, vi trouarono il Marchese di Santa Croce Luogotenente del Generalissimo, ritornato poco dianzi da i mari della Fauigliana con la presa d' vn Vascello Fiamingo, & essendo l' istesso Marchese risoluto di scorrere di nuouo quei mari per assicurare la nauigatione del Regno, persuaso dal nostro Generale, cambiò pensiero, e prese la volta di Barberia, partendo a' tre di Giugno con 10. Galere di suo comando, e le quattro della Religione. La notte susseguente, ritrouandosi trà Capo Zafrana, & il Cimbalo, al render della terza guardia si scoprirono in poca distanza tre poderosi Vascelli, il Comandante de' quali con due tiri d' artiglieria si fece tosto conoscere per nemico. Le Galere senza fare segno alcuno d' hostilità si stettero in giolito, vaglia a dire in sospeso, senza far nauigatione, fin' al rischiararsi del giorno; e quando parue opportuno, circondati d' ogn' intorno i Vascelli, si posero a bersagliarli con vna furiosa batteria, rispondendo essi con vgual calore, & in molto maggior numero di tiri. Però stringendoli le Galere sempre più accosto al terreno, nè potendo essi per i tempi contrarij di Tramontana superare il Capo di Zafrana, furono obligati a dar in terra, restando tutti tre arrenati in quella spiaggia. Allhora vna Galera di Sicilia fù la prima ad inuestire la Capitana de' Uascelli, senza però che la sua gente ardisse di montarui sopra: Ma giuntaui la Capitana di Malta, vi messe dentro quantità della sua; onde guadagnato il Vascello, venne al Generale la Marra presentato il di lui stendardo. Il simile fecero mescolatamente l' altre Galere di Sicilia, e di Malta con gli altri due Vascelli, ottenendosi vna vittoria segnalatissima senza spargimento di sangue da quattro, o cinque feriti in fuori.

Le Galere di Sicilia, e di Malta pigliano tre grossi Vasc. di Tunisi

Armati questi tre Uascelli rinforzatamente dal Bassà di Tunisi, veniuano comandati da Alì Rais rinegato Francese, Corsaro altrettanto animoso, quanto crudele. Il Vascello comandante era di portata di tre mila salme con l'armamento di 300 huomini, e 36. pezzi d' artiglieria, frà quali sei di bronzo. E l'Ammirante, & il terzo Uascello erano di 2000. salme di portata con

250.

250. huomini d' armamento, e 26. cannoni, per cadauno. Essendo vsciti sette mesi auanti da Tunisi, e fatto il corso ne' mari di Leuante, haueuano predate diuerse naui Venetiane, Fiaminghe, e Francesi, e sualigiati i magazini de' Corsari di tutte le Nationi. Jn Alessandria haueuano armato vn Vascello Fiamingo da loro similmente pigliato, e marinata vna Naue Uenetiana con 400. balle di panni fini, e broccati d' oro; Onde ritornauano in Barberia richissimi, e come trionfanti. Morirono nel combattimento più di 100. Turchi, e 200. se ne fecero schiaui, essendone fuggiti a nuoto in terra da 350. Restò particolarmente in potere del Marchese il Rais Comandante, il quale hauendo più volte tentato di metter fuoco al Vascello, ne fù sempre impedito da gli schiaui Christiani, de' quali più di 100. di diuerse Nationi ricuperarono la libertà. Alle Galere Regie toccarono di lor parte il Vascello Comandante, & il terzo senza comando, & alle Maltesi l' Ammirante, del quale fù fatto Capitano il Caualier Montefuscoli per condurlo a Malta. Tutto il bottino dicesi ch' ascendesse a più di 200. mila piastre: ma per il danno, che recar poteua così potente Armamento alla Christianitá, riuscì l'acquisto di valore inestimabile. 1624

Si restituirono ambedue le squadre in Palermo, doue il trionfo di quella vittoria si rese men lieto per la morte accaduta in questo tempo del Vicerè Principe Filiberto per accidente di peste, che regnaua in quella Città. Il Marchese senza pigliarui prattica sciolse da quel Porto, e fermatosi per alquanti giorni per la Sicilia, comparue in Malta a' 23. di Luglio con 16. Galere, essendosi ambedue le squadre di Sicilia, e di Malta accresciute d'vna Galera. Fù quiui riceuuto dal G. Maestro, e Signori del Consiglio con tutte le dimostrationi d'honore conuenienti alla sua persona, & al suo carico: ma non fermatosi che due giorni, desideroso di nuoua gloria, se ne partì con l'istesse due squadre per Barberia, nella quale speditione però non hebbe incontro alcuno.

Il Vicere Principe Filiberto morto di peste in Palermo.

Il Marchese di S. Croce con 16. Galere in Mal.

Miglior fortuna hebbero tre sole Galere della Religione, le quali licentiate dal Marchese, costeggiando la Barberia sin' a vista d' Alessandria, presero per quei mari con qualche combattimento vn Vascello grosso d' Infedeli, restando in lor potere 50. Turchi viui, oltre molti altri estinti. Indi trauersate in Cipro, presero altri 50. Turchi sopra vn Vascello, che

Vascello grosso d' Infedeli preso dalle nostre Galere.

col

1624 col carico di varie merci portaua ancora 25 Caualli: ma questi furono tutti ammazzati, & il Vascello messo a fondo, trouatosi ch'era aperto, & inabile a nauigare. L'altre due Galere della squadra, cioè S. Gio:, e S. Lorenzo sotto i Capitani Montmeian, e Strozzi, mettendo la prua per Ponente, si condussero a Marsilia, nè prima tornarono, ch'a' 24. d'Aprile del seguente anno, conducendo due nuoui Scafi di Galera fabricati in quell'Arsenale per conto del Tesoro, e vennero con quel passaggio in Conuento vna quantità grande di Caualieri di tutte le Nationi.

Quantità di Caualieri venuti in Conu.

Partito l'Jnquisitore Monsignor Bouio, venne per suo Successore in Malta Monsignor Honorato Visconte Milanese. Terminando anco il Prior la Marra il tempo del suo Generalato, gli fù dato per successore il Baglio dell' Aquila Fr. Michele de Pontailler Thallemey, a presentatione del quale fù eletto per Capitano della Capitana il Caualier Fr. Bartolomeo Feret de Montlorens. Fù eletto Ambasciatore nella Corte di Francia il Baglio Fr. Amador de la Porte, ch'era iui in grande stima, come Zio materno del Cardinal de Richelieu. Furono riceuuti con dispensa della minorità in grado di Caualieri D. Gio: Vincenzo Uiuas Figliuolo di D. Gio: Uincenzo Viuas Uicerè di Sardegna, e D. Luis di Portogallo Figliuolo del Principe D. Emanuel di Portogallo, che per esser nato in Olanda fù riceuuto nella Lingua d'Alemagna. Fece gratia il G. Maestro a Fr. Giacomo Christoforo Abandlau suo Siniscalco, ammettendo vn Breue Pontificio spedito in suo fauore per la G. Croce ad honores. Morì quest' anno il Priore Camarasa, che da 23. anni gouernaua la Chiesa Conuentuale con molto esempio, e vigilanza; oue eresse a sue spese l' Altare di S. Carlo. Hassi ricordanza di questo Priore, che per qualche sua delinquenza senza riguardo della sua Dignità fosse punito per sentenza del G. Maestro, e Consiglio con la pena della Settenna, pena di publica mortificatione, con cui gastigar si sogliono i giouani più discoli del Conuento: Esempio da proporsi a coloro, che nello stato di Religioso senza timore di riprensione eccessiuamente di se stessi presumono. Uacato il Priorato della Chiesa, vi fù eletto il Capellano Fr. Saluator Imbroll, ma non senza animosa oppositione de' Capellani Fr. Pietro Sitges già Auditore del G. Maestro Garzès, e di Fr. Uitale Uitali Auocato Perugino, di sorte ch'

Monsig. Honorato Visconte Inquisi. in Mal.

Cariche, e Dignità.

Il Baglio Thallemey Generale delle Galere.

Il Capellano Fr. Saluator Imbroll eletto Prior della Chiesa.

ch' introdotto il litigio in Roma, fù obligato l' Imbroll nel 1624
1629. di portarsi in quella Corte per difender, e sostenere la sua elettione. Uacò per la promotione del Priore Jmbroll la Reggenza di Cancelleria, da lui poco più d'vn'anno esercitata; E vi ritornò il Capellano Fr. Gio: Francesco Abela, che 'l G. Maestro per tutto quel tempo, per ammetterui l'Imbroll, ne l'haueua allontanato: Rassegnato ancora dal Com. Fr. Giocondo Accarigi l'Officio di Segretario del Tesoro, che da 20. anni l'esercitaua, col ritenerne il titolo, fù fatto Vice Segretario con la futura successione il Caualier Fr. Pier Maria Turamini Senese.

Fù eletto in Baglio di Caspe Fr. Lupertio de Arbizù, ch'era Ambasciator in Roma, & in Prior di Catalogna Fr. Michele Xatmar. Rinunciato da Fr. Baldassar Agoult Mouries il Priorato di S. Gilio con certi patti, vi fù eletto Fr Giacomo de Mauleon la Bastide, & essendo vacato il Gran Priorato di Castiglia, e Leon per morte del Principe Filiberto, vi fù promosso Fr. D. Diego Brochero, rinunciando il Bagliaggio di Lora, al quale fù assunto Fr. D. Rodrigo de Tello y Guzman, che lasciò il Bagliaggio di Toro a Fr. Bernardino de Zunniga, e questo il Bagliaggio di Negroponte a Fr. Francesco Sans, il quale vi fù eletto come Antiano della Lingua d'Aragona, non ostante che Fr. D. Luis de Moncada hauesse impetrato a suo fauore vn Breue Apostolico per salire a quella Dignità, hauendo l'istesso Consiglio determinato che si ricorresse a S. Beatitudine per la sua riuocatione, come pregiuditiale al terzo, e surretitio.

Fr. D. Diego Brochero promosso al Priorato di Castiglia, e Leon.

Arriuata in Ispagna la nuoua della prouisione del Priorato di Castiglia in persona di D. Diego Brochero, parue al Re Cattolico che fosse fatta in pregiudicio della Corona, e contro il pratticato da i Re suoi predecessori: Onde pretendendo che quel Priorato non s' hauesse a prouedere se non alle persone da lui nominate, ordinò che si sospendesse l'esecutione delle Bolle del Conuento, e n' impedì al Brochero il possesso. Però portando seco questo Caualiero molti segnalati meriti con la Corona, e trouandosi in posto cospicuo di Consigliero di Stato, e di guerra di S. Maestà, le presentò il seguente Memoriale.

Sig.

1624

Signore.

Suo memoriale a S. M. Catt per conseguirne il possesso.

D*Diego Brochero dice, che tenendo Bolle della sua Religione dell' antianità di giustitia sopra i Priorati di Castiglia, e Leon per succeder ad essi in caso di morte del Signor Principe Filiberto, venne il caso della successione, e cercando di pigliarne il possesso, gli comandò V. Maestà che non vsasse di sue ragioni fin' ad altro suo ordine. Appresso gli spedì la Religione nuoue Bolle della collatione, e canonica institutione di detti Priorati, & arriuando da Cadice a questa Corte, doue stette seruendo V. Maestà, trouò che l' ordine, da lei dato, si fondaua nel costume d' essersi prouisti questi Priorati per lo passato a petitione delli Signori Re. E non v' hà dubbio alcuno che se V. Maestà li domanderà per questa vacanza, la Religione la seruirà, come hà fatto per il passato, essendo il suo principal desiderio, e mira il di lei seruitio, come s' hà conosciuto in tutte l' occasioni, mentre non lascia di spender tutti i suoi Beni, e rendite per compire a questa obligatione, come è notorio. E perche altresì sono noti a V. Maestà, & al* Mondo *i seruitij, che le hà fatti D. Diego in 55. anni con tanti trauagli, con ispargimento di sangue, e schiauitudine di cinque anni al remo, supplica humilmente la Maestà Vostra sia seruita di tener questo per bene, e si degni dargli licenza, perche possa vsar di sue Bolle, in che si terrà per rimunerato de' suoi seruigi, e riceuerà particolar mercede da Vostra Maestà, &c.* Al qual memoriale fù fatto il seguente Rescritto.

Io il Re.

Rescritto di S. Maestà.

T*Enendo consideratione a i gran seruigi di D. Diego Brochero, & a quello, c' hà meritato per sua persona, e per essi; E considerando che sariano bastanti per riceuerlo frà*

tutti

tutti gli altri Caualieri del Regno, e proponerlo alla Religione, & a Sua Santità, perche se gli dessero i detti Priorati, & esser persona altrettanto grata, & accetta al mio seruitio, come fù alli Re miei Signori Auolo, e Padre, vsando del diritto, e costume della Corona, tengo per bene, e consento che detto D. Diego sia tale Priore, e pigli il possesso di detti Priorati, e de' diritti Spirituali, e temporali, giurisdittioni, e preminenze &c. 1625

Tale era il Regio Rescritto honoreuolissimo per D. Diego, ma altrettanto pregiudiciale alla Religione, il che da lui molto ben conosciuto, come buon Figlio della medesima, non consentì in virtù di esso di pigliare il possesso di quei Priorati. Ma il giorno de' 27. di Marzo del nuou' Anno 1625 fece notare vna protesta in Madrid ne gli atti del Notaro Eugenio Lopez, dicendo d'accettarlo solo in quello fosse fauoreuole a se, & alla sua Religione, e non altrimenti, senza che per ciò potesse pregiudicarsi in cosa alcuna alla medesima, nè al diritto, ch' ella tiene di poter per se sola prouedere i detti Priorati sempre che vacano, conforme a gli vsi, stabilimenti, e priuilegi suoi, & in tale conformità ne prese egli il possesso, ancorche morendo l'istess'anno del Uacante, non arriuasse poi ad entrarne in rendita.

Protesta di D. Diego Brochero nel pigliar il Possesso di detti Priorati

Entrato il Baglio Thallemey verso il fine di Nouembre nella carica di Generale, fù subito mandato a suernare in Sicilia con le tre Galere Capitana, S. Francesco, e Santa Maria, a fine di sgrauare l'Isola dall'alimentare tanta gente; e già passato il Verno s'era restituito in Malta per allestirsi alle solite speditioni, nelle quali la Campagna di quest' Anno fù resa da due fattioni molto segnalata, l'vna seguita in terra, e l'altra in mare. Zafiri Solemi persona honoreuole di Santa Maura erasi per oltraggi sofferti da Turchi rifuggito in Malta, & hauendo risoluto di stabilirui il suo domicilio col ridurui Moglie, e Figliuoli, propose al Gran Maestro la sorpresa di quella Fortezza, la cui forma, e situatione sarà da noi più commodamente descritta sotto l'anno 1684. Il Gran Maestro vista la sua pianta, & intese l'altre particolarità concernenti all' impresa la portò alla consideratione del Consiglio, & iui col parere dell' istesso

Speditione per l'impresa di S. Maura.

1625 Generale, e d'altri quattro Commissarij a quest'effetto deputati, giudicata riuscibile, e di grand'honore alla Religione, fù anco concordemente risoluta, e se n'impose al Generale l'esecutione, al quale il G. Maestro diede il titolo, e l'autorità di suo Luogotenente per comandare assolutamente così in mare, come in Terra. Per Sargenti maggiori furono eletti i tre Capitani delle Galere Santa Maria, S. Francesco, e S. Antonio Fr. Girolamo Saluago, Fr. Pier Luca Uisconte, e Fr. Leone Strozzi, e per quarto Fr. D. Gio: de Uega. Alla cura del Petardo destinossi il Com. Fr. Claudio de Castellane Montmeian Capitano della Galera Padrona, e fu nominato per Capo dello Squadrone volante il Prior della Rocella Fr. D. Francesco Caraffa, che s'offerì volontario in questa speditione. Non parue al Consiglio di douersi sbarcare lo stendardo della Religione: Ma ordinò che solo si spiegasse per insegna vn Gagliardetto da portarsi dal Caualier Fr. Claudio de S. Aubin Saligny, nominato dal Marescialle, & approuato dal Gran Maestro.

Allestite dal Generale le cinque Galere, e quattro Fregate, che se gli dauano di rinforzo, v'imbarcò le genti numerose fuor dell'ordinario, contandosi di soli Caualieri, e Seruenti d'Arme fin'a 265. trà di Carauana, e di Soccorso; E riceuuti in fine gli ordini opportuni, sciolse a' 19. di Maggio, tirando a Golfo lanciato alla volta della Cefalonia, doue riconosciuto il terreno, piegò alla sinistra, e pigliò di notte l'Jsola d'Antipaxò, mandando a prima giunta a fermare le barche de' Greci, ch'erano nell'altra vicina Isola di Paxò, a fine che non ne fossero auuisati i Nemici, & essendosi ritrouato in vna di queste barche vn Greco di Santa Maura, di doue mancaua tre giorni auanti, fù diligentemente esaminato sopra lo stato di quella Piazza, e mostratagli la Pianta già esibita dal Greco Solemi, disse ch'era tutta differente, e falsa: Aggiungendo quella non esser impresa, non che per cinque; ma nè anco per cinquanta Galere, essendo Fortezza con sei Baluardi, ben forniti d'artiglieria, e con due Torri sopra la Porta, doue stauano del continuo 40 Turchi di guardia. Hauer la Città le sue fosse, per le quali resta dal mare isolata. Hauer il Ponte leuatoio con Porte, e rastello di ferro. Esserui

Descrittione di Santa Maura.

di

di dentro vna ritirata diuisa dalla Città, e fortificata con fosse, e muraglia. Le strade esser così strette, e frà di loro intricate, ch'all'entrarui confondono chi non ne hà gran prattica. Tener la Communità pagati per sua guardia 500. Gianizzeri, oltre gli Habitanti, & i Leuenti, che sono persone di fortuna, e di corso, il cui numero poteua ascendere a 1500. Trouarsi da due bande della Città due Casali habitati mescolatamente da Greci, e da Turchi: ma che tutti ad ogn'accidente sarebbono concorsi in aiuto di quei della Città, come seco interessati di robba di mogli, e figliuoli. 1625

Per questa varietà dunque, e per la contrarietà del tempo, ch'impediua di far partenza, fù risoluto nel Consiglio de' Capitani di certificarsi del vero, mandando con la Filucca il Caualier la Bouroniera con l'istesso Greco Solemi sotto buona custodia a riconoscer lo sbarco, e le guardie delle marine. Portatosi questo Caualiere sopra il luogo, vi riconobbe molto facile lo sbarco, quando però [come succedeua allhora] non soffiassero venti Maestrali, per li quali sorgendo il mare, ricopriua la strada dello sbarco da vna parte, e l'altra; E vedendo il luogo deserto, e senza guardie, incaminossi più oltre, per sentire se v'era maggior vigilanza vicino all'habitato: ma non sentitoui rumore alcuno, ritornossi con la relatione di quanto haueua veduto. Dal che pigliando animo i nostri Capitani, e persistendo il Solemi nelle sue asseueranze (se bene in proua sperimentossi poi veridica la depositione del Greco cattiuato] si risoluerono, comportandolo il tempo, d'appressarsi a Santa Maura, e lo fecero la sera de' 25. giorno della Santissima Trinità, con le Galere disarborate, e con gran silentio.

Al render della prima guardia si vide fuoco, e si sentì sparare due pezzi d'artiglieria senza palla dall'istessa Fortezza, e risponder con vn'altro Tiro la Preuesa, Fortezza 10. miglia distante. Ciò non ostante sbarcossi la gente, e mentre quella delle Galere poneuasi in ordinanza, marchiò auanti il Caualier la Bouroniere con l'altra delle Fregate per fare scorta, e sicurtà al grosso del Battaglione, e per romper il Ponte, che congiunge l'Isola di Santa Maura con la Terraferma. Tre hore auanti giorno comincioſſi la marchia del grosso verso la Fortezza, che restaua due miglia discosta; caminandosi pri-

Sbarco delle nostre genti.

1625 ma per vna lingua, o sia striscia di terra così stretta, che non comportaua più che cinque huomini di fronte, essendoui da vna parte il mare, e dall'altra vn larghissimo stagno, & era tanto rotta con fossi pieni d'acqua, ch'in molti luoghi bisognò far ponti di tauole per poter passar auanti; era di più tanto arenosa, che si profondauano i pedoni fin'al ginocchio, e fù cagione di qualche romore: Onde destatesi le guardie della Porta, spararono alquante moschettate con morte d'vno de' nostri soldati. Ma non per ciò desistendosi dall' impresa, passò auanti il Petardiero della Religione con sei Petardi, assistito da 20. huomini de' più arrischiati, comandati dal Caualier de Brichanteau, succedendo da vicino per sostenerli il Com. Montmeian Capitano della Padrona con 45. Caualieri, e 75. soldati. Seguiua in distanza di 50. passi il Sargente maggiore Fr. Girolamo Saluago con cinque scale portate da 25. Caualieri, e 95. frà soldati, e Marinari, & a questi succedendo nella medema distanza il Priore della Rocella con lo squadrone volante, composto di 45. Caualieri, & 80. soldati, andaua spalleggiandoli, fin ch' arriuasse il grosso, dou'era il Generale Thallemey, assistito da i Sargenti maggiori con 100. Caualieri, e 400. frà soldati, e Marinari.

S. Maura presa dalle nostre genti.

Tosto che sentissi il fracasso del Petardo, appoggiaronsi le scale alle mura, due delle quali non resistendo al peso della moltitudine, che saliua, si ruppero: Ma sopra l'altre tre montò ad vn tratto gran quantità di gente, così di quelli, che le portauano, come dello Squadrone volante, piantandosi per questa via sù le mura l'Insegna di San Giouanni. Il Petardo, benche replicato a due Porte, non haueua per anco fatto adito per entrar dentro: mentre buttate a terra le dette due, vi restaua la terza col suo rastrello intero, che furono anch'essi poco appresso fracassati, & allhora giunto il Battaglione, & entrando chi per le Porte, e chi per le scale, e dopo alcune scaramuccie vecisi, e posti in fuga i nemici, in meno d'vn'hora se ne resero padroni, discorrendo per tutto, con fare grandissima strage d'Infedeli, e messa la Città a ruba, per esser ella molto ricca, se ne fecero grossi bottini.

Solo

Solo vi restaua vn Torrione intatto, mentre in quei not- 1625
turno impeto non s' erano per anco riconosciute le strade per attaccarlo. Haueua questo vna falsa porta, non saputa da nostri, corrispondente alla Campagna, per doue gli veniua continuo soccorso da' Casali, e dalle Fuste, che stantiauano nello Stagno: Onde tentando il Priore della Rocella d' assalirlo con vn buon neruo di Caualieri, e di soldati raccolti sotto le sue Insegne, non fù mai possibile di farui progresso alcuno, non tanto perche veniua da' Turchi francamente difeso, quanto perche procedeuasi nell' assalto per vna strada angustissima; onde non vi si potè mai fare gagliarda impressione. Restaronui anco morti alcuni de' nostri Caualieri, e soldati, e frà tanto dileguatesi l' ombre della notte, coll' apparir del Sole s' auuidero i Nemici che non da più che da cinque Galere erano attaccati: Onde ripigliato animo, quelli, che per il terrore dell' assalto improuiso eran fuggiti alla campagna, ritornarono per la falsa porta alla pugna; e quelli, che combatteuano nel Torrione, con raddoppiato coraggio menauano le mani. Il Generale Thallemey, vedendo che non si poteua far effetto di momento dalla parte di terra, sperando di metter confusione ne' Barbari col colpirli da due parti, mandò ordine al Capitano della Capitana Montlaurents, che con le Galere venisse a batter il Torrione dalla parte del mare; il che egli eseguì, e con vna furiosa batteria fece rouina nelle muraglie con non poco danno de gl' istessi Barbari: Ma persistendo essi intrepidamente nella difesa; restando intatto il Torrione dalla parte di terra, per doue si doueua dar l' assalto, e vedendo il Generale che non vi poteua esser il guadagno di quel Posto senza gran mortalità de' nostri, finalmente col parere de gli altri Capitani risoluè d' abbandonarlo, e volendo ritirare le genti dalla Città, dopo cinque hore che n' era stato padrone, comandò prima che vi si appiccasse da varie bande il fuoco, che per esser le Case di legno, vi fece in breue vn grandissimo guasto, nè restò quasi Casa, che non cadesse incenerita. Ordinò similmente che s' inchiodasse, e si dirupasse da i Bastioni l' artiglieria, il che eseguito, e perfettionata quasi interamente l' impresa, fece

I nostri si ritirano da Santa Maura.

toc-

1625 toccare la raccolta, la quale con tutta la sollecitudine dell' istesso Generale, e de gli altri Capi fù alquanto tarda, e disordinata, trouandosi le genti disperse quà, e là, e tutte intente al bottinare; nella qual occasione non mancarono i Turchi di dar loro alla coda, e seguitarle sino alla marina.

Numero de' morti sotto Santa Maura.

Furono tagliati a pezzi in questa fattione da 600. Infedeli; anzi si credette allhora che ne morisse assai maggior numero, vedendosi per tutta la Città sù le mura, e per le strade i cumuli de' cadaueri. De' nostri mancarono 12. Caualieri, e 40. ne restarono feriti, frà quali notabilmente Fr. Gio: de Laubaume de Forzat, che poi fù lungo tempo Marescialle della Religione. Morirono 40 frà soldati, e Marinari, e frà questi il Petardiero vcciso di moschettata: Ma in assai maggior numero furono i feriti. I Caualieri morti furono: Della Lingua di Prouenza Fr. Arnaldo Ridolfo de Beauuesè. D' Aluergna Fr. Vgo Francesco de Merieu, Fr. Claudio de la Ricardie, Fr. Carlo de Ballors. Fr. Alfonso de Brichanteau Nangis, Fr. Francesco d'Ussan, Fr. Claudio de S. Aubin Saligny, che portaua lo stendardo. Di Francia Fr. Enrico de Semur, Fr. Andrea de Courtaruel S. Remy. D'Italia Fr. Alfonso Montefuscoli, Fr. Christoforo Perucci. Di Castiglia Fr. D. Francesco Bezera. Oltre il Sacco della Città si condussero alle Galere 178 schiaui frà huomini, donne, e fanciulli, la maggior parte de' quali riuscirono di buonissimo riscatto, per esser corsari, e mercanti ricchi. Jmbarcate le genti, e le robbe, spiegarono le Galere insieme con le Fregate le vele, e di là trauersando in Puglia, e costeggiata la Calabria, e la Sicilia, giunsero prosperamente a' quattro di Giugno in Malta, recando di tale successo vna straordinaria allegrezza: Ma si come all'allegrezze sono confinanti i pianti, & alle prosperità succedono d'ordinario gl'infortunij, non andò guari che la felicità, e contento di questa Vittoria si conuertì in altrettanta tristitia, per le perdite, c'hora siamo per dire.

Rotta la guerra frà le due Corone, & impiegate in altre parti le Galere di Sicilia, il Cardinale Giannettino Doria, che per la morte del Principe Filiberto gouernaua con titolo di Presidente quel Regno, richiese le Galere della Religione, perche lo guardassero dall'incursioni de' Corsari Jnfedeli, e spe-

ſpecialmente delle Galeotte di Biſerta, che ben ſouente con- 1625
danni eccesſiui corſeggiauano quei mari. Fù per tanto prontamente ſpedito a quella volta il Generale Thallemey, che partito a' 22. di Giugno, ſi fermò in Siracuſa, per iui prima prouederſi di panatica, e di poi paſſarſene a Meſſina a riceuer gli ordini del Cardinale. Quando la mattina de' 26. al leuar del Sole da Corridori delle marine giunſe auuiſo al Capitan d'Arme d'Auguſta che s'erano ſcoperta ſei Galere nauiganti dalla parte del Faro con vento freſco di terra, e giudicato da lui a più contraſegni che foſſero le Galeotte di Biſerta, ſpedì Corrieri volanti a Siracuſa, e fece loro tirare dal Caſtello d'Aualos alquante cannonate per farle allargare da terra, e per darne l'auuiſo a tutte quelle marine. Dal che eccitato il noſtro Generale, deliberò col conſiglio de' Capitani d'vſcir loro incontro; e nell'iſteſſo punto con anſioſa, e tumultuaria fretta ne ſollecitò l'imbarco, ſenza punto badare a gli altrui ricordi, & in particolare del Capitano della Galera S. Franceſco Fr. Pier Luca Viſconte, che perſuadeua d'accettarſi rinforzi di Fanteria Spagnuola, offerta dal Capitan d'Arme di Siracuſa, in ſupplimento delle genti mancate in gran numero nella fattione di Santa Maura; e munir le Galere con alzar le rambatte, e far i baſtionetti a prua, e le pauesate a i filaretti, com' era ſolito in fattioni groſſe, e particolarmente con ſquadre di Galere: Ma preſuponendo egli di baſtare con la ſua Capitana a due nemiche, e che ciaſcuna dell' altre doueſſe preualere ad vn' altra nemica, s'eſpreſſe ch'in ſimile occaſione non biſognaua moſtrar timore, piccando in certo modo il Uiſconte di timidità.

Sei Galeotte di Biſerta ſcoperte ſopra Auguſta.

Preſuntione del noſtro Generale nell' attaccarle.

Vſcite in queſto modo le Galere dal Porto, toſto ſi fecero loro alla viſta le ſei Biſertine, due delle quali, le più groſſe, erano della ſquadra di Spagna, preſe due anni auanti da' Barbareſchi in faccia di Barcellona. Andauano tre di loro innanzi, due poco lontano, & vna due miglia più in dietro, tirando verſo il Capo di Muſo di Porco alquanto alla larga: Ma auuedutesi delle noſtre, ammainate in vn'inſtante le vele, ſi trattennero per riunirſi inſieme. Le noſtre fatto il Trinchetto, poggiarono loro ſopra, berſagliandole ad vn tratto co' cannoni di corſia, e ſe bene i colpi tirati a vela, riuſcirono

per

1625 per lo più vani, posero nondimeno in maggior apprensione le nemiche, obligandole a rinforzar la voga, con la quale per l'agilità loro auanzarono molto di camino.

Queste, chiamansi Galeotte per portar il solo albero della maestra, senza quello del Trinchetto; Ma per la mole del legno, e per l'armamento sono vguali di forze a qualsisia altra Galera, & allhora eransi molto più rinforzate, essendo vscite al numero di sette deliberatamente per combatter le nostre: ma ne lasciarono poi vna addietro per non dar occasione alle Christiane di fuggir il cimento. Con tutto ciò veduta l'animosità loro, pentite d'esserfi tanto auanzate, pigliarono la fuga, ordinatamente però; e superata c'hebbero la punta di Muso di Porco, cercarono nel Golfo di Longina di guadagnar il vento. Le nostre a vele, & a remi frettolosamente le seguiuano: ma quanta era la fretta, altrettanto in loro era il disordine, andando tutte disunite l'vna innanzi all'altra. Trouandosi la Padrona, chiamata S. Gio:,S. Francesco, e S. Antonio vicine a terra, e molto auanti alla Capitana, & a Santa Maria, che si teneuano fuori in mare. Sù la punta di Muso di Porco incontrato il vento per prua, ammainarono le vele, & in quel punto la Galera S. Francesco, la più veloce della squadra, si vide trascorrere di molto; Oue il suo Capitano Visconte per le parole hauute col Generale, acceso dal pungente stimolo d'honore, fece tanta forza, che lasciando addietro le conserue, s'appressò alle nemiche, e pose in necessità il lor Comandante Stamurat di mutar risolutione, cambiando il timore in coraggio, e la fuga in prontezza di combattere. Le Galeotte a i segni del lor Comandante facendo scia scorri, cioè voltando faccia, pareggiarono tutte sei le prue sopra vna linea, e si misero in posto di battaglia, facendo in tanto piouere vn nembo di moschettate, e di freccie sopra l'istessa Galera con grandissimo danno della sua gente, la quale nondimeno andò ad inuestire vna dell'auuersarie.

Stamurat Comandãte delle Galeotte, risolue di combattere.

Auanzossi appresso la Padrona, stimolata dal suo Capitano Montmeian, desideroso anch'egli d'esser de' primi ad inuestire, e sostenuta vna generale scarica de' Turchi, attaccò vn'altra Barberesca. Fù questo notato per vn'altro errore gra-

grauiſimo de' noſtri, e forſe il peggiore di tutti; mentre do- 1625
uendo caminar vniti, & attaccar del pari, ſuccedendo vna Galera dopo l' altra, non fecero contro l' auuerſarie valida impreſſione, & il nemico incoraggitoſi, hebbe tempo di confermarſi alla battaglia, e diſtrugger a poco a poco le forze de' Chriſtiani. Di più combattendo egli col vantaggio del vento, fù tolto à noſtri l' vſo dell' artiglieria, che ſuole a' Barbari eſſer molto dannoſa, e terribile. Sola la Galera S. Maria, auuicinataſi ad vna nemica, con l' artiglieria carica di catene, chiodi, & altre coſe minute, le cagionò tanta rouina, che nudata di tutti i remeggi da vna parte, fù obligata a dar alla banda, reſtando per molto ſpatio in quella poſitura impotente a difenderſi: Ma eſſendo anco nella Malteſe reſtato grauemente ferito in teſta il ſuo Capitano Fr. Gio: Girolamo Saluago, e di più attaccatoſele il fuoco nella munitione ſopra coperta, ſi trouò in tale ſcompiglio, che non potè più oltre auanzarſi a ſottometter la nemica.

Gettoſsi frà tanto la Capitana di Malta in mezo frà la Capitana, e la Padrona di Barberia, e da ambedue fù inueſtita, dalla prima a mezania, e dall' altra al terzo banco di prua, ſcaricandole a doſſo l' vna, e l' altra l' artiglieria, e la moſchetteria, & vn nembo di freccie; ſuccedendo in eſſe di mano in mano ſoldateſca freſca, in luogo de' morti, e de' feriti, che come da luogo di riſerua, ſe n' vſciua di ſotto coperta. Con tutto ciò i noſtri con la virtù dell'animo reſsero francamente a sì terribile attacco, anzi fecero nell' vna, e nell' altra dell' auuerſarie tal danno, che ſcopati la maggior parte de' Turchi comparſi di ſopra, pareuano ambedue più toſto in iſtato d' eſſer vinte, che di vincere, ſe in queſto punto vn' altra Turcheſca tutta tinta di nero, paſſando per poppa a Santa Maria, non accorreua in lor ſoccorſo. Queſta mettendo lo ſprone al quarto banco della ſpalla ſiniſtra della Capitana, vi ſcagliò la ſua artiglieria con iſtrage incomparabile de' noſtri, facendo appreſso con tutta la ſua gente sforzo terribile per montarui ſopra, il che riuſcito ſarebbe, ſe 'l Generale con quei pochi, che teneua di ſua riſerua, non ſi foſse contrapoſto con vn' alabarda in mano, dando tempo a Santa Maria di venirlo a ſoccorrere. Però come la for-

1625 tuna di quel giorno voleua accumularci i mali, & accrescer con gli errori le disgratie, essendo già mancati tutti gli altri Comandanti; morto il Capitano Montlaurents, ferito a morte il Padrone Chamesson, ferito il Comito Nardo Sauona, il sotto Comito, il Capo mastro de' Bombardieri, e l' Agozino, e feriti fin' a 160. altri, oltre il numero grande de gli estinti, restò in fine ferito il Generale d' vna moschettata nel braccio, che gli spezzò l' osso in due parti: Onde per l' vscita del sangue venuto più volte meno, nè potendo più sostenersi, fu portato a basso, e rimase la Galera priua di comando, e senza difesa con soli cinque, o sei Caualieri de' più giouani, & inesperti, con pochissimi soldati, e meno marimari.

Non trouauasi però in istato migliore la Capitana, e la Padrona di Biserta, nell' vna, e nell' altra delle quali eran mancate più di 500. persone, e Stamurat con gli altri principali Comandanti malamente feriti; Di modo che entrati in esse alcuni pochi de' nostri, cercarono subito l' vna, e l' altra di ritirarsi, temendo che la Ciurma Christiana, si come ne daua segno, non si ribellasse, e se sopra la nostra Capitana si fossero ritrouati non più che trenta huomini atti a combattere, certa cosa è che le rimorchiaua ambedue a Malta. Ma l' istesso timore, che fece allontanar i nemici, fece risoluer anco i nostri della Capitana a staccarsi dal luogo del conflitto, e far vela verso Malta per saluamento di lei, e dello stendardo.

Vista la fuga della Capitana, la Galera Santa Maria si riuolse verso Siracusa, doue le riusciua più commodo lo scampo, e l' istesso esempio fù seguito appresso dalla Galera S. Antonio, dopo essere stata in istretta contesa con altra nemica per lo spacio d' vn' hora, e meza, il cui Capitano Fr. Leone Strozzi, qual Leone a punto ferocemente combattendo, haueua ridotto l'auuersaria a termine di rendersi, ma ferito d' vna freccia, che con le proprie mani si strappò dalla testa, e poi trapassato il petto d' vna moschettata, vi lasciò gloriosamente la vita. Volendo parimente la Galera S. Gio: allargarsi, nel fare il Trinchetto se le imbrogliò in modo la Scotta, che vista impossibile la ritirata, si riuolse di

nuo-

nuouo disperatamente contro la sua auersaria, riducendola a pessimo partito. La Galera S. Francesco, che fù la prima ad azzuffarsi co' Nemici, stette risoluta a non voler già mai allargarsi, e portò sempre auanti il combattimento con quella, con cui staua arrembata con tale ostinatione, e mortalità d' vna parte, e l' altra, che frà niun' altra seguì mai così fiera, e terribile la zuffa; e con tutto che 'l suo Capitano Visconte, dopo hauer fatto proue degne del suo valore, cadesse colpito d' vna moschettata nel petto, non perdendosi d'animo gli altri Caualieri, e soldati, ridussero i Nemici a si fatto termine, che vdiuansi gli schiaui Christiani dalla lor Galera gridare a' nostri, ch' entrassero sicuramente, che più non v' era chi potesse fare resistenza. Ma in questo punto a lei da vna parte, & a S. Gio: dall' altra venendo a dosso l' altre quattro de' Nemici, che per la fuga delle nostre tre trouauansi libere, si videro alla fine ambedue oppresse, restati per la maggior parte i Difensori o morti, o feriti. Così conquistarono i Barbari due Galere di Malta, o per dir meglio due voti Legni, più tosto per disordine, e temerità de' nostri Comandanti, che per proprio valore. 1625

Le due Gal. di Malta S. Gio:, e S. Francesco prese da Barbari.

Moltissimi Caualieri in questo conflitto rimasero morti, feriti, e schiaui. Nella Capitana restò ferito nel modo accennato il Generale Thallemey. Morirono il suo Capitano Fr. Bartolomeo Feret de Montlaurents, & il suo Padrone Fr. Nicolò Foissy Chamesson con altri noue Caualieri, frà quali Fr. Francesco Binet de Montifroy, Fr. Nicolò du Puy Saint Germain, Fr. Giacomo de Senailly della Lingua di Francia. Fr. Luis Durrè Bouttes di Prouenza. Fr. Carlo de Brichanteau d' Aluergna. Fr. D. Girolamo de Sousa d' Acugna Portoghese, che dopo hauere intrepidamente combattuto, suentrato da vna cannonata, tenendo con vna mano gl' intestini, accioche non gli cadessero da dosso, e con l' altra la spada, non lasciò di combattere, & incoraggire i compagni, fin che colpito da più moschettate non cadesse con esempio di fortezza incomparabile. Gli altri Caualieri della Capitana da cinque impoi, restarono tutti malamente feriti. Della Galera S. Antonio morirono il suo Capitano Strozzi, il suo Padrone Fr. Leonardo Barducci con altri quattro, frà

Caualieri morti, e schiaui in questo conflitto.

1625 quali Fr. Gio: Luborel, e Fr. Francesco Fourbin la Roche; gli altri quasi tutti restarono malamente feriti. Della Galera Santa Maria Fr. Andrea de Martin Columbier, Fr. Francesco Carbon nouitio di Prouenza. Fr. Marc' Antonio Ardouin Seruente d' Armi di Francia. Fr D. Rodrigo d' Aldana Castigliano morti; e gli altri similmente quasi tutti feriti, e storpiati.

Dell' altre due Galere S. Gio:, e S. Francesco, che furono prese, restarono morti, e schiaui gl' infrascritti. Della Lingua di Prouenza morti: Fr. Pierre Brunet, Fr. Giacomo de Mauras, Fr. Francesco di S. Trope Nouitio, Fr. Leone de Castellana Claret, Fr. Gio: de Pompadour Nouitio, Fr. Gio: de Gris Seruente d' Armi. Schiaui: Fr Gasparo de Castellane Montmeian Capitano della Galera S. Gio:, Fr. Claudio de Vintimiglia Mompezat suo Padrone, Fr. Gio: de Barras, Fr. Antonio de Clemans, Fr. Saluatore de Uillanoua Naues, Fr. Gio: Bonardi Seruente d' Armi, Fr. Gio: Venier Capellano. Della Lingua d' Aluergna morti: Fr. Roberto d' Vtry, Fr. Filippo de la Tour, Fr. Filippo de la Tour Guillome, tutti tre nouitij. Schiaui: Fr. Rinaldo de Bech la Bussiere, giouane di rettissimi costumi, che dopo la schiauitudine di dieci anni patientemente sofferta in Tunisi, essendo ritornato a Malta, esercitossi in tutte le virtù Christiane, e specialmente in quelle della propria professione con perfettione tale, che meritò encomij di Santità, posti in luce dal Capellano Fr. Fabritio Caglio-la Auocato; e con tale publica fama morì poi in Lione sua Patria. Fr. Luis Rable de Ludes, Fr. Claudio du Blot Uiuiers. Della Lingua di Francia morti Fr. Luis d' Aulx, Fr. Renè, e Fr. Luis Baudoy d' Asson Fratelli, Fr. Renè Supplet. Schiaui: Fr. Andrea de Conflans, Fr. Enrico d' Estampes Vallancay, Fr. Claudio de Gast, Fr. Carlo Bure Seruente d' Armi. Della Lingua d' Italia morti: Fr. Pier Luca Visconte Capitano della Galera S. Francesco, Fr. Camillo Ricci suo Padrone, Fr. Pompilio del Tuffo, Fr. Roberto Pierbenedetti, Fr. Bernardino Taparelli, Fr. Bandinello Bandinelli, Fr Carlo Antonio Lunello, Fr. D. Mario Settimo, Fr. D. Gio: Requesens, Fr. Gio: Domenico Alessandro Seruente d' Armi. Schiaui: Fr. Cesare Bucca d' Aragona, Fr. Benedetto Soccifante, Fr Lodoui-

Fr Rinaldo de Bech la Bussiere morto in concetto di Santità.

douico Taparelli, Fr. D. Vincenzo la Marra nouitio, Fr. D. 1625
Raimo d' Aluito nouitio, Fr Bartolameo Scaglia Capellano. Della Lingua d' Aragona; morti: Fr. D. Francesco Oliban. Schiaui: Fr. D. Girolamo de Bardaxì, Fr. D. Raimondo Soler, Fr D Girolamo de Monreal Fr. D. Gio: Fuster, Fr. Giuseppe Tolosenti Seruente d' Armi Maltese. Di Castiglia, e Portogallo morti: Fr. D. Gonzales d' Almeida, Fr. D. Gio:, e Fr D. Theodosio della Vega Fratelli, Fr. D. Antonio de Miranda nouitio: Schiaui Fr D. Lorenzo de Herrera.

Rimasero similmente di tutte le Galere frà soldati, marinari, e gente di ciurma 350. morti, & altri più feriti. Nè hebbero i Nemici la vittoria a buon patto, ritrouandosi con le Galere così maltrattate, che per tutto quel giorno fin' al seguente restarono nel luogo della battaglia, dando sesto alla lor partenza, e la fecero vogando quattro Galere a quartiero, rimorchiando l' altre quattro, senza che vi fosse dentro alcuno. Fù detto che vi morissero più di 700. Infedeli, oltre li feriti, & in fatti fù tanta la quantità de' morti, che per alquanti giorni si videro rigettati dal mare i Cadaueri per tutte quelle Spiaggie; & arriuando le Galere in Biserta, & in Tunisi, in cambio d' allegrezza, vi fù pianto vniuersale, non essendoui Casa, che non sentisse il proprio lutto.

Il giorno seguente a questa giornata arriuò la Capitana della Religione a Malta, portando l' auuiso dell' infelice successo, che dal Conuento, e dall' Isola tutta fù sentito con quel dolore, che meritaua tanta perdita; & hauendo il Gran Maestro conuocato il Consiglio, fù mandato con filucca in diligenza il Caualier Fr. D. Gasparo d' Alderete a Siracusa per pigliar informatione del seguito, e dello stato di quelle due Galere, con ordine ch' iui si fermassero fin' ad altro auuiso, douendo egli con la medema diligenza tornarsene a Malta, accioche pigliar se ne potessero l' opportune deliberationi. Eseguiti dall' Alderete gli ordini, si mandarono a Siracusa tre Fregate con buon numero di Caualieri, Soldati, e Marinari per riempiere il difetto dell' Armamento, e speditosi al comando della Galera S. Antonio il Caualier Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar in luogo del morto Capitano Strozzi, se ne tornò in

com-

1625 compagnia del Saluago Capitano di Santa Maria con amendue le Galere ben alleſtite a gli otto di Luglio.

Contributione di diuerſi buoni Religioſi alla Relig.

Anco in queſt' occaſione eſemplare ſpiccò la pietà di molti Religioſi verſo la loro Religione. Donolle il Gran Maeſtro 30. ſchiaui tutti buoniſſimi al remo. Il Ueſcouo Cagliares le aſſegnò per vn' anno le rendite del ſuo Veſcouado, che godeua a Lentini in Sicilia, aſcendenti a 3000. ſcudi. Jl Caſtellano d' Empoſta Fr. D. Filippo Bardaxì le donò 12. ſchiaui. Il Prior d'Aquitania Fr. Giacomo de Gaillarbois Marconuille le rimeſſe per ſua lettera 4600. ſcudi. Il Riceuitore di Palermo Fr. D. Carlo Valdina per altra ſua lettera glie ne rimeſſe 2000., e così diuerſi altri ſecondo le proprie forze la ſouennero con diuerſe ſomme. Anco il Cardinal Doria Preſidente di Sicilia, & il Co: di Monterei Vicerè di Napoli, condolendoſi per loro lettere col G. Maeſtro di queſta perdita, gli offerì ciaſcuno vno Scafo nuouo di Galera, & ogn' altra coſa che biſognaſſe per l'armamento della ſquadra, la qual offerta s'accettò per l'euidente biſogno, & a nome publico l'vno, e l'altro di quei Signori infinitamente ſi ringratiarono; E poiche il Riceuitor Valdina con li 2000. ſcudi da lui donati s' era eſibito di condurre tanti Bonauoglie, & offerta la perſona ſua, e quella del Cau. Fr. Andrea di Bologna ſuo Nipote per far alleſtire la Galera offerta dal Cardinale Preſidente, il G. Maeſtro, e Conſiglio aggradendo la prontezza della ſua volontà, eleſſero per Capitano di detta Galera il di lui Nipote, & in Malta ſi fece sforzo d'armare vn nuouo ſcafo, che ſi trouaua nell'Arſenale, di cui fù eletto per Capitano il Caualier Fr. Pietro Des Guetz de la Potiniere.

Li Vicerè di Sicilia, e di Napoli offeriſcono ciaſcuno una Gal. alla Relig.

Carità della Religione.

Dimoſtrò anco la Religione la ſolita ſua carità verſo molte pouere Famiglie, i cui Padri, Fratelli, o Parenti eran rimaſti morti, o ſchiaui in mano de'nemici, e decretato ch'a publiche ſpeſe s'alimentaſſero, continuò poi a farlo per tre anni continui. Dall'altra parte ſentendoſi publicamente che moltiſſimi diſordini, e mancamenti s'eran commeſſi nell' attacco, e nel combattimento, premendo ſopra ogn'altra coſa al G. Maeſtro, e Conſiglio che non andaſſe in mal eſempio, e corruttela l'vſata diſciplina dell' Ordine con diſcapito dell' antica ſua gloria, e riputatione, deputarono quattro Signori del Conſiglio del-

le

le quattro Nationi, ch'in compagnia del Procurator Fiscale formassero sopra il seguito rigoroso Processo con ampia autorità di procedere contra chi si fosse. Frà tanto si venne al seguestro di diuersi Caualieri, e Religiosi di tutte le Nationi, & alla carceratione di molti officiali, e soldati. Ma si come d'ordinario in tutte le Republiche il fauore preuertisce il corso della giustitia, tirato in lungo il Processo, e la difinitione della causa, da se stessa cadè l'inquisitione, non apparendo ch'alcuno fosse punito; Doue potè notarsi quanto l'affetto de' suoi sia potente Remora a deuiare anco i più costanti dal diritto della ragione. Il Baglìo di Santo Stefano Fr. Luigi Mazzinghi, volendo mostrarsi il più zelante, e rigoroso, essageraua più d'ogn'altro sopra questo fatto, esclamando che si castigasse chiunque hauesse errato, etiandio che fosse il proprio Nipote: Ma trouatosi chiaramente il Cau. Fr. Francesco Mazzinghi suo Nipote essere stato principal autore della fuga della Capitana, fù così acciecato il Baglìo dalla passione, che operando il contrario delle sue espressioni, fece occultamente esaminar testimonij, e ne portò la causa in Roma, cercando per vie indirette sottrarne l'istesso Nipote dal castigo, la qual cosa anco per la conniuenza, e fauore del G. Maestro poneuasi in silentio, se 'l Mazzinghi ingratamente vnitosi co' di lui maleuoli in Roma, non l'hauesse necessitato a far col mezo dell'Ambasciator Residente Grifoni nell'anno 1634. manifestare con sua ignominia il processo delle sue colpe.

1625

Il Baglìo Mazzinghi appassionato per il suo Nipote.

Hauendo in oltre trouato il G. Maestro, che 'l Comito Nardo Sauona, scordatosi del suo douere, & auuilitosi nel pericolo, alle sole voci di qualche Caualiero, e senza il comando del Generale, haueua fatto vela del Trinchetto, distaccandosi dal luogo del conflitto, non ammettendo la scusa della sua ferita nel braccio, lo depose subito dall'offitio, e sostituì in suo luogo per Comito Reale Narduccio di Maria, che riuscì poi huomo di segnalato merito, e valore. Di più hauuta consideratione a i buoni, e fedeli seruitij del Capitan Ciarles Raffeo Prouenzale, che da 15. anni seruiua di Piloto Reale nelle Galere, ancorche in quest' vltimo viaggio fosse rimasto in terra ammalato, & hauesse comandato in suo luogo Giacomo Rispolo Napolitano, nientedimeno il G.Maestro, e Consiglio

1625 glio in significatione della stima, che faceuano de gli huomini di valore, lo riceuerono nel numero de' Confrati esente dal Passaggio, con ispecial prerogatiua di poter portare l' intera Croce dell' habito; col qual marco d' honore continuò egli poi in quel seruitio per altri dieci anni con molta sua lode, & vtile della Religione.

Riforma delle Gallere della Relig.

Altri Commissarij furono deputati dal Consiglio per riordinare l' armamento, & il gouerno delle Galere, secondo i ricordi de' quali decretò poi l' istesso Consiglio che s' armasse la Capitana con 35. Caualieri, e Religiosi di Carauana, e con 200. soldati, e l' altre Galere, chiamate sensiglie, con 30. de' primi, e 180. de' secondi. I Capitani di Galera hauessero per lo meno quindeci anni d' habito, trenta d' età, e sei Carauane personalmente fatte. I Generali, e Capitani ogni tre mesi facessero la mostra generale delle genti loro, alle quali nell istesso tempo si facesse la paga; Et in fine per supplire a gli stipendij de' salariati, e per l' altre spese necessarie alla riparatione di questa perdita, s' imponessero altre meze Risponsioni, & impositioni sopra tutti i beni della Religione di più dell' ordinarie.

Meze Risponsioni imposte sopra i beni della Relig.

In questo mentre il General Thallemey con honesta scusa di trouarsi impedito dalla ferita, temendo di non esser deposto dal comando per l' inquisitione, che pur anco contro di lui si faceua, rinunciollo spontaneamente, e fù eletto in suo luogo il Prior di Nauarra Fr. D. Gio: Ximenes, a presentatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana Fr. D. Gaspar de Alderete. Entrato questo Generale al comando, fece tinger tutta di negro la Capitana, che prima d' vn finissimo vermiglio andaua dipinta, ad imitatione delle Capitane della Corona di Spagna, ch' vsauano allhora distinguersi dall' altre con la tintura negra. Ciò nondimeno interpretò il Volgo a contrasegno di lutto, quasi vestisse allhora quella Capitana l' habito della sua vedouanza per la perdita delle Conserue. Che se per tal rispetto l' hauesse fatto, hauerebbe hauuto fin' hora giusta occasione di deporre la lugubre tintura per le moltiplicate vendette fatte di quella perdita.

Il Prior Ximenes eletto Gener. delle Galere.

Fà tinger di negro la Capit.

Trouandosi già allestite quattro Galere, il Generale Ximenes

menes partissi a' due d' Agosto per attender alla custodia del Regno di Sicilia, secondo l'instanze del Cardinal Presidente. Giunto in Palermo aspettò quiui fin' a' tre di Settembre; doue celebrandosi i primi Vespri della gloriosa Vergine Rosolìa, Santa Palermitana, alla quale l'istessa Città nell' accidente della peste s'era votata, cantossi il *Te Deum* per la sua liberatione; E partendo quella sera la Reale di Spagna con la sua Padrona, & altre sei Galere di Sicilia per portar a Villafranca il Corpo del Principe Filiberto, la nostra squadra l'accompagnò per 20. miglia di là da Ponza, andando di Uanguardia cinque miglia auanti, per causa che la Reale nauigaua senza Generale. Indi ritornato il General Ximenes a Napoli, s'infermò, & in sette giorni vi lasciò la vita. Subentrò al comando della squadra il Capitano Antiano Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar, il quale continuando al seruigio del Cardinal Presidente, non ritornò a Malta prima, ch' a' noue di Nouembre, eleggendosi in tanto al vacante Generalato il Prior della Rocella Fr. D. Francesco Caraffa, che nominò per suo Capitano il Caualier Fr. Francesco Bentiuoglio.

1625

Palermo liberato dalla peste.

La squadra di Malta di Vanguardia alla Reale di Spagna.

Il Prior della Rocella Caraffa eletto Generale delle Galere.

Per la morte del General Ximenes essendo vacata col Priorato di Nauarra la Commenda Magistrale di Calchettes, & asprirandoui il Commendator Fr. D. Martin de Redin, se ne venne egli subito con filucca a Malta, doue insinuatosi nella gratia del Gran Maestro, non solamente ne riportò quella Commenda, ma etiandio il Priorato di Nauarra: Poiche publicatosi che 'l Com. Monreal suo Antiano era incapace, come debitore del Tesoro, l'ottenne in competenza sua ne' giudicij del Consiglio Ordinario, e Compito; Ancorche portata la causa in Roma, dopo lungo litigio fosse astretto a comporsi, costituendo al Monreal sopra l'istesso Priorato vna Pensione di 400. Pezze da otto.

In tanto non minori degl' infortunij, che soffrì di fuori, succedeuano alla Religione l'afflittioni in Conuento. Percioche continuando il Papa a disporre delle Commende d'Italia, haueua vltimamente conferite le due di Fano, e di Scapezzano al Nipote suo D. Antonio Barberino, la prima delle quali era stata prouista dal G. Maestro di sua gratia magistrale al Riceuitore di Palermo Ualdina, e l'altra dalla Lingua a chi di ragione toccaua;

Il Papa continua a conferir le Commende d'Italia.

1625 nè essendo partiti gli Ambasciatori destinati l'anno auanti dal Conu alle Corone sopra il medesimo affare, risoluè l'istessa Lingua di spedire in proprio nome all'Imperat. il Caualier Fr. Ascanio Conti Uicentino; Al Christianiss il Caualier Fr. Vgolino Grifoni Fiorentino, & al Cattolico il Caualier Fr. Francesco Peccio Milanese, per supplicar le Maestà loro d'interceder appresso S. Santità il fine, e la rimotione di tanti pregiudicij. Questa missione non solamente a richiesta della Lingua d'Italia, ma di tutte l'altre, ch'in voce, e per memoriali ne fecero istanza, fù dal G. Maestro, e Consiglio sotto l'vltimo di Maggio approuata, efficacemente accompagnando con lettere i Caualieri inuiati appresso le sudette Maestà: Ma mentre questi s'allestiuano al viaggio, asserendo l'Inquisitore Monsignor Uisconti d'hauer commissione per lettere del Cardinal Sant' Honofrio d'opporsi a qualunque risolutione, e nouità, che dalla Lingua s intraprendesse, richiese al G. Maestro d'interporre la sua autorità, per impedire l'andata di questi Caualieri; E conosciuto ch'egli in ciò si mostraua poco inclinato, vna mattina inaspettatamente mandò il Notaro del Santo Officio con testimonij secolari in casa del Caualier Conti a fargli precetto sotto pena di priuatione dell'habito di non partire: Ma alla sua comparsa alteratosene grauemente il Conti a pugnalate cacciollo da se molto maltrattato, e diuulgatosi il fatto, non si può dire quanto ne restassero amareggiati gli animi di tutte le Nationi, conoscendosi direttamente ferita l'autorità Magistrale, anzi l'vniuersale della Religione, sentendosi minacciare nel monitorio non pene di censure; ma di priuatione. Perciò gridauasi da ogn'vno che non hauerebbono mai permesso d'assoggettarsi ad altri, ch'a i loro ordinarij Superiori, ch'erano il G. Maestro, e Consiglio.

Ricorso della Lingua d'Italia con tre Ambasciatori alle Corone.

L'Inquisitore cerca d'impedire la lor andata.

Vnitesi per ciò tutte le sette Lingue, si portarono a Palazzo, chiedendo al G. Maestro la conuocatione del Consiglio, perche si lasciassero partire i tre Caualieri per la lor Ambasciata. Calati poi a basso cominciarono tumultuariamente ad auuiarsi verso la Casa dell'Inquisitore per insultarlo con brauate: Di che accortosi il G. Maestro, per euitarne il disordine, conuocò subito il Consiglio, e mandò alcuni de' più autoreuoli Gran Croci per sedar gli animi de' Caualieri, &

altri

altri all' Inquisitore per auuertirlo d' astenersi da simiglianti intimationi, altrimenti sarebbe cagione di grauissimi scandali. S' espresse l' Inquisitore, che non hauerebbe mai creduto che 'l Conuento si fosse aggrauato d' vn fatto, ch' era giusto, eseguendosi la mente di Nostro Signore; Et andato appresso il Reggente di Cancelleria Abela per renderlo più informato dell' alteratione di tutti i Caualieri, che fuor di modo adirati, tumultuauano, si risoluè in fine di mandar in iscritto per l' istesso Reggente la riuocatione del mandato. Così il Consiglio approuò di nuouo la deliberatione della Lingua d' Jtalia, & accompagnati i tre Caualieri con lettere di fauore appresso le predette Maestà, partirono di là a qualche giorno, souuenuti anco dalla Camera de' Conti, che volle concorrer a parte delle spese del lor viaggio. 1625

Pretensione del Maresciallo Gerlande contro il Magistero.

Acquietato questo moto, terminossi quasi nell' istesso tempo la pretensione promossa dal Maresciallo Fr. Giusto de Fay Gerlande di giudicare in virtù della sua preminenza in prima instanza le cause de' Caualieri, e Religiosi dell' Ordine, compresi anco i Seruidori, e Familiari del G. Maestro, e che le controuersie, e le paci de' medesimi douessero agitarsi, e comporsi auanti di lui, senza che potesse il G. Maestro ad altri delegarle. Al che oppostosi il G. Maestro, & insinuato al Consiglio esser questo interesse commune di tutte le Lingue, alle quali communicauasi l' habilità della delegatione, ogni volta che la Dignità Magistrale, commune a tutte, potesse delegare, persuase i Consiglieri d' abbracciare come propria la causa, e commetter all' Ambasciatore ordinario in Roma, d'assistere a nome, e spese della Religione alla difesa delle communi ragioni; E finalmente dopo molti mesi di litigio terminò la Sacra Rota a fauor del Magistero con sodisfattione quasi vniuersale, per l' ostinatione, e modi violenti adoperati dal Maresciallo nella causa, nella quale haueua impegnata l' autorità del Re Christianissimo col mezo del suo Ambasciatore in Roma. Dichiarò anco il Consiglio nel mese di Luglio ch'al Maresciallo toccasse, secondo l' antica consuetudine, di tener le chiaui delle Porte di questa Città, qualunque volta però il G. Maestro, o suo Luogotenente non volesse tenerle. Non potesse il Maresciallo far aprire, e serrare le dette Porte senz'

Al Maresciallo tocca di tener le chiaui delle Porte della Valletta

1625 ordine, e licenza del G.Maestro, & all'istesso G. Maestro spettasse di deputarui il Portinaio, e disporui i corpi di guardia.

Erettione del Conuento de Padri Teresiani alla Bormola

Fù eretta quest'anno la Chiesa, e Conu. di Santa Teresa alla Bormola con l'introduttione de Padri Carmelitani Scalzi, essendone stato Promotore il Vescouo Cagliares, che comperò le case per detta erettione, e s'obligò di mantenere quei Padri del proprio. Fù destinato per Ambasciatore, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma il Caualier Fr. Francesco du Mancel Saint Liger in luogo del Baglìo di Caspe Arbizù. Fù eletto in Baglìo d'Acri Fr. D. Luis de Britto Mascarenas, in Baglìo di Manoasca Fr. Gio: Francesco Puget Chestuel, lasciata la Dignità di G. Com a Fr. Giacomo de Mauleon la Bastide, che lasciò il titolo di Prior di S. Gilio a Fr. Giorgio de Castellane d'Aluis, e poco dopo la Bastide fù fatto Priore di S. Gilio, & il Castellane G. Com.. Morì quest' anno il Baglìo di Napoli Fr. Ippolito Malaspina Caualier chiaro per la sua pietà, e per molti honorati impieghi hauuti nella Relig., e fuori. Lasciò la quinta parte del suo Spoglio, ch' ascese a 2000. scudi al Monastero delle Ripentite, perche impiegato in censi bollari, si supplisse de' suoi frutti alla dote di quelle Donne, che dalla di shonestà riducendosi a vita religiosa, volessero professare in esso, e non essendoui chi frà l'anno professasse, i frutti andassero a moltiplico del Capitale. In luogo del Malaspina fù promosso al Bagliaggio di Napoli l' Ammiraglio Fr. Teseo Cauagliati, lasciando l' Ammiragliato a Fr. Scipione di Ferro, che lasciò il titolo di Priore di Capua a Fr. Nicolò Cauarretta, che poco appresso conseguì anch' egli l' Ammiragliato, & al titolo di Priore di Capua Subentrò Fr. Girolamo Langosco la Motta, dopo il quale all' istesso Titolo successe Fr. Simone de' Marchesi di Clauesana. Fù assunto al Bagliaggio di Maiorca Fr. D. Honofrio de Hospital, & al Priorato di Nauarra Fr. D. Martin de Redin nel modo detto di sopra.

Dignità e Cariche.

Il Com. S. Liger Abasc. in Roma.

Fondatione del Baglio Malaspina per la Dote delle Ripentite.

Aspettatiua al Priorato di Castiglia concessa dal Conu. ad istanza di S. M. Catt.

Comparso in Malta con vna Galera a posta D. Luis de Guzman Marchese di Maenza, inuiato dal Cardinal Presidente con lettera di S. M. Cattolica, richiese l'aspettatiua al G. Priorato di Castiglia per vna persona del suo Real sangue, & il G. Maestro, e Consiglio, preceduto il consenso della Lingua di Castiglia, glie ne fecero spedire prontamente le bolle. Anco ad instanza, e gratificatione del Re Christianiss. fù spedita commissione al G.

Prior

Prior di Francia Fr. Alessandro di Vendosme, o ad altro Religioso primieramente ricercato d'adornare del cingolo della militia, e vestir l'habito di questa Religione a i due Figliuoli del Duca di Guisa Ruggero, e Lodouico, riceuuti il primo nella Lingua di Prouenza, e l'altro in quella di Francia, ommessa la professione fin all'età idonea d'essi giouinetti Principi. 1625

Al Capitanato della Galera S. Antonio fù destinato il Caualier Fr. Luigi de Cardenas, il quale non compì il suo tempo, atteso che hauuta contesa col Caualier Fr. Andrea di Bologna Capitano della Galera S. Rosolia per causa del ripartimento della ciurma, e venuti all'armi alla popa delle Galere, & in vista dello Stendardo, per tale eccesso furono ambidue priuati del carico. Nientedimeno conosciutosi che 'l suo trascorso non era stato per temerità, ma più tosto per punto d'honore, e per seruitio della Relig., a fine d'hauere Galera meglio armata, venuto a morte il Caualier Bentiuoglio Capitano della Capitana, fù egli a presentatione del General Caraffa sostituito a quel carico, & in fine fù anco per concessione del Capitolo Generale honorato del solito Benseruito.

Nel mese di Settembre seguì ne' mari di Cipro vn'asprissimo incontro frà 'l Uascello armato in corso dal Caualier F. Carlo de Trellis, e la Capitana d'Algieri, i quali dopo essersi per qualche tempo bersagliati col cannone, venuti al cimento d'vno strettissimo abbordo, e combattendo non il caso, ma la virtù dell'animo, e la forza delle mani, fecero conoscer i Christiani quanto soprastino a' Barbari, ancorche di numero inferiori: Poiche fattane grandissima strage, s'impadronirono della loro Capitana; e di 300. Turchi, che la presidiauano, non ne rimasero che cento viui, e di questi 30. feriti. Trouauansi di conserua col Capitano de Trellis i Caualieri de Boillome, e d'Arfoille co' loro Vascelli; ma vedutisi in qualche distanza, senza cercar maggior pericolo, poggiarono sopra vn Vascello Venetiano ben rinforzato di Turchi, che dalla detta Capitana d'Algieri era stato predato, e senza molta difficoltà lo sottomisero. *Prese fatta dal capitano de Trellis.*

Verso il fine d'Ottob. di quest'anno con Uascello di Leuante capitò in Mal. Pietro della Valle Gentilhuomo Romano ritornando da i suoi lunghi viaggi della Persia, e dell'India, portando seco il Corpo della defunta sua Moglie Sitti Maani Gioerida, conforme egli riferisce nella Relatione di detti suoi viaggi. *Pietro della Valle in Malta*

Fece

1626 Fece quiui, rigorosamente la Quarantena, correndo allhora graui sospetti di peste da molte parti del Leuante, e standosi con molta cautela per quella, che di fresco haueua trauagliato la Sicilia: Nel resto dal G Maestro, dall' Inquisitore Visconti, e da molti di questi Caualieri in riguardo delle sue virtù, e degne qualità fù molto ben visto, & honorato.

Il Prior della Chiesa Imbroll Ambasciatore straordinario in Roma.

Ma in Roma risorgeuano sempre per diuersi affari delle nouità pregiudiciali alla Religione; onde nel cominciamento del nuou' anno 1626. fu risoluto di spedir a' piedi di N. Signore per Ambasciatore il Prior della Chiesa Fr. Saluator Imbroll, Prelato d' abilità, e d' inuecchiata prudenza; E perche molte erano l' insorgenze, se gli diedero instruttioni sopra tutti i capi delle materie, che si riduceuano a i seguenti.

Sue instruttioni.

Primo essendo stata nuouamente instituita dall'istesso Papa Vrbano VIII vna Congregatione di Cardinali sopra le cose della Religione, rappresentasse a S. Santità come da quella veniua oltre modo pregiudicata la di lei giurisdittione spirituale, e temporale, ch'indipendente da qual si sia altro Tribunale godeua per antichissime concessione de' Pontefici Suoi Predecessori, i quali occorrendo qualche caso straordinario, vsarono o di conoscerlo da se, o al più delegarui i proprij Nipoti, eletti Protettori dal G. Maestro, e Consiglio. Che per dare questa Congregatione facile orecchio alle passioni d' ogni mal sodisfatto Religioso, era causa potissima dell' inquietudine, ma più di tutti del G. Maestro, cercando allhora molti mal affetti per questa via di sfogare il lor occulto veleno; onde conuertiuasi in isprezzo, e contumelia il rispetto, e la veneratione solita portarsi a i Superiori, & a i Tribunali della Religione.

Secondo essendosi imposte dal Consiglio Compito per il risarcimento delle perdute Galere le meze annate di straordinario, & in contrario alcuni mali Religiosi hauendo richiamato alla nuoua Congregatione, hauea dichiarati incorsi nell' ecclesiastiche censure il G. Maestro, e Consiglio, a titolo c'hauessero ecceduto dalla propria autorità, allegando che non ad essi; ma al Capitolo generale spettaua di metter tali impositioni.

ni. Per tanto supplicasse S. Santità ch' approuandola, la dichiarasse non solamente necessaria, e prouidamente posta per riparare alle presenti vrgenze; ma libera in tutto dalle predette censure: Mentre mancando al G. Maestro, e Consiglio la facoltà d'aggrauar i Beni ne' casi vrgentissimi della Religione, altro modo non si sapea, nè potea trouarsi per il suo sollieuo. 1626

Terzo teneua l'Inquisitore Visconte vn Moto proprio di Sua Santità per il quale a lui, & a' suoi Successori si daua facoltà sopra gli Amministratori del Tesoro a fine, d' assister alla lor elettione, e riconoscer i conti loro. Ciò esser non solo vna catena alla libertá della Religione; ma vn' impedimento per ben gouernarla secondo gli Statuti, Ordinationi, e buone vsanze. Anzi il trattar solo d'eseguir simil Breue, era vn destarnel Conuento infiniti susurri, e sconcerti: Onde si come si sottoponeuano alla censura di S. Beatitudine qualunque volta volesse riconoscer i bilanci, e le giustificationi de gli Amministratori, così hauesse per bene che si continuasse come per il passato, senza soprintendenza d'altri che della Santità Sua.

Quarto hauendo prescritto Papa Gregorio XV. vna nuoua forma a' Regolari (comprendendoui espressamente quest' Ordine) d' elegger i Conseruatori de' Priuilegi, da' quali fossero riconosciute le controuersie frà le persone soggette al loro Foro, ancorche si pretendesse che tale Costitutione in quanto a quest' Ordine fosse dall' istesso Papa Gregorio moderata con la confermatione posteriore de' suoi Priuilegi; non lasciaua con tutto ciò in molti luoghi di recar disturbi, volendo eseguire alcuni Uescoui secondo l' occasioni, e capricci loro. Per ciò procurasse vn' espressa dichiaratione, ch' in materia d' eleggersi dal G. Maestro, e Consiglio i Conseruatori s' attendesse alla forma de' Priuilegi sin' allhora osseruata; E che contro la nuoua pretensione de' Vescoui circa l' esercitio della cura d' Anime, e l' elettione delle Priore de' monasteri, il tutto si riducesse a i termini del Sacro Concilio di Trento.

Quinto la facilità, che dauasi nella Corte di Roma a questi Religiosi d' introdurui qualsisia sorte di liti, non solo per via d' appellatione, ma per salto in prima instanza, occasionaua disordini, & inconuenienti grandissimi. Però suggeren-

do

1626 do in tal proposito il Priuilegio di Papa Martino V., il quale nel 1428., per ouuiare a gl' istessi disordini, auuocando a se tutte le cause introdotte nella Corte Romana, le rimesse al Gran Maestro, e Consiglio, perche fossero da loro decise secondo gli Statuti, e lodeuoli consuetudini: Supplicasse S. Beatitudine, ch' a riguardo di detto Priuilegio, prima di commetter le cause, si conoscesse se vi concorreua il caso, nel quale Papa Martino permette che si possa appellare, cioè di denegata giustitia, o di grauarme contro la forma de gli Statuti, e Consuetudini dell' Ordine.

Papa Martino V. rimette al G. M., e Consiglio tutte le cause d' appellatione.

Sesto in quanto haueua ordinato S. Santità che s' andasse pensando a qualche nuoua forma d' elegger il G. Maestro, a fine d' escluder le negotiationi, & altri abusi: Le significasse l' alterationi occorse nelle Lingue al solo motiuo di simile nouità: Onde parer più spediente di rimetter il negotio ad vn Consiglio Compito.

Settimo si sforzasse di rimoueuer le male impressioni dalla mente di S. Santità, per le quali s' era dichiarata di voler che 'l futuro General Capitolo si celebrasse in Roma.

Ottauo facesse il più efficace officio a fauore della Lingua d' Italia, perche in Roma si desistesse dalla collatione delle sue Commende, alle cui giuste doglienze non essendo punto giouati i ricorsi fatti dal Conuento per mezo di diuerse Ambascierie, andaua ella per ciò sempre più mancando, anzi cadendo in manifesta rouina, e desolatione. Mostrasse i Priuilegi amplissimi della Religione fin' a poter dare mandati di Procura per proueder anco quelle, che vacauano in Curia. Facesse in fine ogni gagliarda instanza, perche i proueduti da S. Santità, e da i Pontefici suoi Predecessori fossero obligati alle Responsioni, & altri diritti del Tesoro, come altre volte fù ordinato per Breui espressi de' Pontefici Pio V., e Paolo V., non consistendo le certe rendite della Religione in altro che nelle dette responsioni, e diritti; E la supplicasse per vltimo della confermatione de' Priuilegi in ampia forma, non essendosi ciò fatto da alquanti anni in quà, per leuare ogni sorte di dubitatione.

Con tale speditione se ne partì il Priore Imbroll per Roma portato fin' a Napoli con la Galera Santa Maria, il cui

Ca-

Capitano Fr. Girolamo Saiuago iui armata la nuoua Galera, 1626
offerta da quel Vicerè rimorchiò con essa il vecchio fusto a Malta, doue anco arriuò il Capitano Fr. Andrea di Bologna con l'altra conceduta dal Uicerè di Sicilia, chiamata quella Santa Maria, e questa Santa Rosolia, nel qual tempo il Generale delle Galere Caraffa, essendo scorso in Leuante con la Capitana, e S. Gio:, fece preda d'alcune barche con 36. Schiaui, e diede strettissima caccia ad vna Galere Turchesca, che per esser spalmata di fresco, si saluò sotto la Fortezza di Langò. Dopo questo tutte quattro le Galere passarono da Napoli in Palermo il Marchese di Tauora D. Antonio Pimentel, ch'andaua nuouo Vicerè di Sicilia, e col ritorno loro venne in Conuento Fr. D. Luis di Portogallo, ch'in considerazione della sua nascita, e qualità, discendendo da i Re di Portogallo, & essendo Nipote del Co: Mauritio di Nassau Principe d'Oranges, per ordine del Consiglio hebbe luogo in S. Gio: ne' banchi de' G. Croci dopo i Luogotenenti de' Baglij Conuentuali.

Presa fatta dalle nostre Galere.

Il Marchese di Tauora Vicerè di Sicilia.

D. Louis di Portogallo in Conu.

Di Settembre portatosi il Generale con le quattro Galere in Leuante incontrò, e prese a viua forza sopra il Volo vn'Urca grossa, doue ritrouandosi vn numeroso armamento di Turchi, ne fece gran mortalità, non rimanendone che 62. viui, e costò anco la vita a cinque nostri Caualieri, e noue huomini di capo. Il Vascello fù marinato per Malta, essendo il suo carico grano, e ferro. Pigliò appresso due Saiche Turchesche, & incontrati sopra l'Isola di Samo sei grossi Vascelli Tunisini, poiche il vento fresco gl'impedì di poterli abbordare, li danneggiò notabilmente col cannone. In fine resa la volta per Ponente trouandosi sopra la Rocella in Calabria, inuestì con la Capitana, ch'era dall'altre Galere assai auanzata, vna Tartana di corso, e la sottommesse con la schiauitudine di 50. Turchi. Dopo l'arriuo delle Galere in Malta, vi peruenne il Petacchio della Relig. di ritorno dal corso sotto il Capitano F. Giac. de Fresneau du Marigay, conducendo anch'egli di Leuante vn Petacchio armato con 50. schiaui.

Fattioni di queste Galere.

Di maggior consideratione fù il combattimento, che fece nel mese di Giugno il Uascello Ammirante del G. Maestro, comandato dal Caualier de Passage, il quale trouandosi di conserua co' Caualieri Montigny, e di Guiteau, hebbe l'incontro in Cipro a 60. miglia da Capo Celidonio, d'vn grosso Uascello, Capo

Combattimento del Cau. Passage Capitano dell'Ammirante del G.M.

 di

1626 di squadra d'altri Algierini. Doueua il Caual. Montigy, conforme il concertato, per hauer il Uascello più forte, spingersi il primo all'attacco; ma fatto vn falso abbordo, lasciossi trasportare auanti, per viltà, e codardia del suo Nochiero; Il che osseruato dal Caualier de Passage, subentrò coraggiosamente, e sostenne tutta la scarica de' Nemici, che fù così furiosa, che gli distrusse quasi tutta la sua gente, restandogli a pena 40. huomini viui di 140, c' haueua; & egli colpito d' vna palla di petriera, che gli fracasso la coscia, caduto a terra restò di là a poco estinto. Nientedimeno nella sua strage battè così fieramente il Uascello Nemico, che sopragiunto all' abbordo il Guiteau, hebbe facilità di sottommetterlo, restando li due terzi morti, di 300. Turchi, e Mori, che portaua.

Esito dell' Ambasciata del Priore Imbroll

Essendo arriuato in questo mezo il Priore Imbroll alla Corte di Roma, ancorche ritrouasse il Papa molto alterato contro la Religione per il successo dell' Inquisitore, e per la speditione de' tre Ambasciatori fatta alle Corone, seppe nondimeno adoperarsi con tanta humiltà, e sommissione, che fu dalla Santità Sua benignamente accolto, e ben visto. Datosi poi a negotiare sopra i punti della sua Ambasciata, n'hebbe anco felice esito. La maggior difficoltà fù l'abolitione della Congregatione sopradetta: Percioche il possesso in che s'era posta di far decreti, e dar ordini con l'assistenza di Segretario in forma di Tribunale, e la libertà con che ascoltaua, e riceueua ogni sorte di memoriali, erano oppositioni durissime da superarsi. Con tutto ciò conosciuto dal Papa l'aggrauio della Religione nell' aggiunta d' vna tale superiorità, s'espresse, e fece scriuere al G. Maestro per il Cardinal S. Onofrio, che esaudite l'instanze, non hauerebbe tal Congregatione più forza di Tribunale; ma seruirebbe solo per meglio ponderare, e riferire a S. Santità gli occorrenti negotij. Ottenne l'istesso Priore dichiaratione che'l G. Maestro, e Consiglio non erano incorsi in alcuna censura per la nuoua impositione delle meze annate. Che non si tratterebbe più di ridursi il Capitolo generale in Roma, nè d'altra reuisione de' conti del Tesoro, e ch'in fine non si darebbe in auuenire facile l' adito a' mali Religiosi di far in quella Corte ricorsi, e querele.

Non

Non deuesi tacere in questo luogo, che stando il Priore Imbroll in Roma, come Prelato, andò sempre vestito di Pauonazzo, celebrò in Pontificale, presenti molti Cardinali, & hebbe da Papa Vrbano honori molto distinti in consideratione e del Grado, e della virtù sua. Ritornò egli a Malta a 20. d' Aprile, doue facendo relatione in Consiglio di tutti i suoi negotiati, presentò frà l' altre cose due Breui di N. Signore, l' vno diretto al G Maestro, e Conuento, che per la nobiltà de' concetti, co' quali esalta la Religione, e la conforta a sofferir costantemente la perdita delle due Galere, seguita nel conflitto con le Bisertine, merita d' esser quì inserito. 1626

Dilectis Filijs Magno Magistro, & Conuentui Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani.

Vrbanus Papa VIII. Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem.

Breue Apostolico in commẽdatione della Relig.

Contemptrix pericolorum, & domitrix impietatis Hierosolymitana Religio, cum Apostolicę authoritati fortissimorum Equitum vitam deuoueat, varijs curis assiduè attingit viscera Pontificię charitatis. Vbi enim in Melitensium Classem conuertimus oculos sollicitudinis nostræ, beata spes illicò nos consolatur, triumphos fidei, & Pyratarum spolia promittens Ecclesię. At enim cum nauigetis per iter tempestatum ferax, & terroribus obsessum, ea vos paterni timoris trepidatione prosequimur, qua decet filios ex præcipua Christiani Orbis nobilitate selectos, & securitatem Italię in vestris armis portantes. Hinc facilè est conijcere quàm vario affectu plausum commiserationi, & gaudium lacrymis miscueritis, intuentes nouissimam Triremium vestrarum expeditionem: Vbi enim palmaris ille nuntius Vrbem lætificauit, significans Laucadem Turcarum copijs armatam, vestra viraute captam fuisse, triumphauimus gaudio, & gratias agentes Deo exercitum, clamauimus: Prælusit fortitudo Melitensis in vna Insula barbarici Orientis excidio. Verum extrema gaudij luctus inopinatus, atque acerbissimus occupauit. Dilatauit planè Infernus os suum in Mediterranei fluctibus, & euomit monstra sanguinem iustum sitientia, cum duas ex vestris Triremibus onustas Tracijs manubijs dimicans in Mauritana Classe populauit, & in captiuitatem abduxit. Lamentata est Europa florem suę nobilitatis sacrilegis telis trucidatum,

1626 *& gladius doloris amarissimi Parentis vestri animum transfixit Non defuit tamen Hierosolymitanę fortitudini in tam luctuosa clade triumphus. Occubuerunt mortem Equites vestri pretiosam in conspectu Domini, & gloriosam apud Nationes terrarum. Exempla enim prębentes animi terroribus indomiti, interfici potuerunt, non vinci, & qui Tracijs palmis coronati in istis litoribus triumphum canere exoptabant, non temerè existimari possunt proprio sanguine purpurati ad triumphantis immortalitatis Regiam inter plaudentes Angelorum cantus peruenisse. Nos certè ex hac sede Cœlo proxima, animis Equitum tàm fortiter morientium expeditos in Cœlum aditus precati sumus, & nunc eorum laudibus eos plausus damus, qui tantę virtutis ornamenta, & moeroris vestri possint esse solatia. Quare cum istuc redeat dilectus Filius Saluator Imbrollius istius Ecclesię Prior, qui legationem suam prudenter obijt, noluimus eum istuc sine illustri hoc voluntatis Pontificiæ documento reuerti. Confortamini in Domino dilecti Filij, & estote fortes in bello. Non vos tantę cladis terror, non minantium periculorum facies deterreat. Deus ille qui vulnerat, vt medeatur, constantiam istius Ordinis terroribus experiri vult; nec minores coronas deferet piè morientibus, quàm fœliciter triumphantibus. Idem ille qui potens est in prælio, & pugnat in Triremibus vestris, Pharaones, & Golias in barbaris hostibus patitur aliquando reuuiscere, vt vobis aut illustrior prębeatur materia victoriarum, aut gloriosior contingat exercitatio fortitudinis. Quæ porrò laus foret Militensis Classis, si illa semper ad trophęa non incerta propteraret? Pericula ipsa, & clades, quibus armatum Cruce pectus obijcitis, comendant cœlo, & ostentant terris triumphos vestros inter naufragia quęrendos, & sanguine venales. Ergo dilecti Filij coronamini scuto bonæ voluntatis; accipite armaturam lucis, & barbaricos Prędones vltionum Domino cruentas victimas enexpugnabili corde destinate. Gladius eorum intrabit aliquando in corda ipsorum. Diuitias, quas deuorauerunt, euoment, & de ventre eorum extrahet eas Dominus. Vt autem tam lęta spes optatos ad exitus perducatur, mementote Numinis indignantis iram non minus religiosis moribus, quàm fortibus factis leniri. Nos quidem patrocinio nostro vos semper, tanquam filios vnicè dilectos, muniemus Deumque orabimus vt Militensis Insula non solum arx fortitudinis, sed etiam templum sanctitatis habeatur, vobisque Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris XIV. Martij 1626. Pontificatus nostri anno III.*

Ioannes Ciampolus.

L'

L'altro Breue era particolarmente diretto al G. Maestro, doue gli prometteua l'Apostolico patrocinio, essendo a bastanza informato con quanta vigilanza procuraua la Dignità di questa Militia, e quanti contrasegni dati haueua di pietà, e di prudenza, come era il rito del Cerimoniale Romano introdotto nella Chiesa Conuentuale, le scuole instituite per li Chierici, l'Isola tutta prouista, e munita d'armi, di belliche machine, e d'ogni sorte d'arti; e finalmente i militari esercitj, e religiosi costumi prescritti a i Caualieri per la proua del loro Nouitiato, le quali cose erano particolari beneficij, & ornamenti del suo Magistero. 1626

Altro Breue Apostolico al G. Maes.

Trà le promotioni di quest'anno è riguardeuole quella, che seguì per il Priorato di Castiglia, e Leon: Percioche essendo mancato di vita il Priore Fr. D. Diego Brochero, il Re Cattolico, non ostante c'hauesse facoltà per Bolle del Conuento di nominarui vna persona del suo Real sangue, volle che la prouisione si facesse dall'istesso Conuento: ma con patti, e conditioni tali, che paruti alla Lingua di Castiglia aggrauanti, e pregiudiciali, se ne consultò a lungo nel Consiglio, e nell'istessa Lingua per mezo di Commissarij, e con ricorsi a S. Maestà. La conclusione fù, che rispondendo il Re con sua lettera de' 28. Ottobre al G. Maestro, notificò di hauer nominato in virtù d'Indulto Apostolico l'Infante D. Carlo suo Fratello per Pensionario del detto Priorato: Onde in questo capo conueniua, che la Pensione fosse tenuta da Persona del suo sangue. Ch'in riguardo d'esser poco assegnamento gli 11 mila Ducati ricercati a fin che 'l Priore nouamente promosso sostentar si potesse col conueniente decoro, haueua disposto che l'Infante suo Fratello, come Pensionario di tutti i frutti, gli contribuisse ogn'anno seimila Ducati, e ritenesse l'istesso Priore il Bagliaggio, Commende, e Beni, che possedeua auanti la promotione, e godesse la giurisdittione, e gouerno temporale, e spirituale del Priorato, lasciando solo al Pensionario quello, che faceua mestieri per la raccolta de' frutti; E per vltimo che la Religione hauesse i mortorij, e vacanti, così delli seimila Ducati, come della Pensione ogni uolta che venisse a vacare. Ch'in tanto s'auuisasse la Maestà S. del Caualiero promosso al Priorato, ch'in tale conformità l'hauerebbe fatto metter in possesso.

Dignità, e Cariche.

1626 Il G. Maestro, e Consiglio, eseguendo la volontà del Re, dichiararono che la Dignità del Priorato di Castiglia spettaua al Baglìo del Santo Sepolcro di Toro Fr. D. Bernardino de Zuniga, e ch'era egli da promouersi atteso l'incapacità del Baglìo di Lora Fr. D. Diego di Toledo y Guzman, per non hauer presentato la gioia, o sia consueto dono alla Chiesa Conuentuale. Al Bagliaggio della Morea fù promosso Fr. Guglielmo de Meaux Boisboudran, rinunciando la Dignità di Tesoriero, alla quale fù eletto Fr. Amador de la Porte. L'Ammiraglio Fr. Nicolò Cauarretta ascese al Priorato di Venetia, il quale trasferitosi in Venetia, e ritrouato il Palazzo del Priorato, e l'altre Case contigue impegnate dal fù Priore Sforza, lo ricuperò del suo danaro con lo sborso di più di 6200. Ducati. In luogo del Cauarretta successe all'Ammiragliato Fr. Simone de Marchesi di Clauesana; E poco appresso hauendo il Priore di Capua Fr. Gabriele Saluzzo rinunciato il suo Priorato con la riserua d'vna pensione di 1200 scudi, vi fù promosso esso Clauesana succedendo all'Ammiragliato Fr. Cesare Milano. Passato poi il Malano al Bagliaggio di Napoli, successe all'Ammiragliato Fr. Cataliano Casati Caualier Milanese di singolar esempio, e bontà, e celebre per molte opere di pietà da lui esercitate, nella cui integrità, e giustitia sommamente confidando il Uescouo di Malta Cagliares [il che si nota per vn' esempio raro, e singolare] nel 1594., mentre partiua per Roma, lo deputò per suo Procuratore generale anco con potestà di conferire i Beneficij vacanti, in virtù della quale fece diuerse Collationi in questa Diocesi. Venuto in fine a vacare il Priorato di Lombardia per morte del Prior Fr. D. Giuseppe di Gueuara, vi fu promosso l'istesso Casati, & all'Ammiragliato, oue si fece in quest'anno tante mutationi, successe Fr. D. Pietro di Uintimiglia. In Prior di Boemia fù eletto Fr. Ridolfo Baron de Par, che morì poco appresso, e gli successe Fr. Guglielmo VVratislau.

Fr. D. Bernardino di Zuniga eletto dal Conuento al Priorato di Castiglia, e Leon.

Fr. Cataliano Casati Caualier di gran bontà Procuratore generale del Vescouo Cagliares.

Erettione del Casale di Paula

Hauendo deliberato il G. Maestro d'erger da fondamenti vn Casale nel Territorio del Magistero chiamato Tal Ghirien, dipendente dal Fego della Marsa, hebbe quest'anno facoltà dal Consiglio di conceder i siti alle persone a lui ben viste per fabricarne case sotto vn perpetuo censo, e con le conditio-

ni

ni, ch'a lui fossero parse opportune. Quindi hebbe principio 1626
il Casale di Paula, c'hoggidì passa col nome di Casal nuouo; E cominciata la fabrica delle case, l'istesso G. Maestro per accrescerui la popolatione, lo priuilegiò di varie esentioni, e specialmente della franchigia per li Debitori; e v'edificò la Chiesa di Santa Vbaldesca per Rettoria d'vn Capellano dell' habito d'obedienza, costituendola Iuspadronato Megistrale per se, e suoi Successori in virtù di lettere Apostoliche date a' 12. di Nouembre del 1629.

L'istesso G. Maestro costituì suo Luogotenente per il tempo, che si trouerebbe fuori di Città, il G. Baglìo, e suo Siniscalco Fr. Christoforo Abandlau. Continuando il Com. Fr. D. Eugenio Ramirez nell' Ambasciata ordinaria di Spagna, rinunciò per Procuratore con certi patti l'Officio di Vicecancelliere: Onde a presentatione del Luogotenente del Gran Cancelliere vi fù eletto il Capellano Fr. Gio: Francesco Abela, huomo di lunga prattica in quell'affare, & allhora Reggente di Cancelleria. Poco appresso all' istesso Com. Ramirez fù dato il Successore nell'Ambasciata di Spagna, che fù il Com. Fr. D. Michel della Rocca, e per complimentare al solito il nuouo Uicerè di Sicilia Marchese di Tauora, v'andò il Com. Fr. Filippo di Gaeta. In Capitani delle Galere Santa Rosolia, e S. Gio: furono deputati i Caualieri Fr. Gio: Battista Macedonia, e Fr. Gabriel Dorin de Ligny. Morì quest' anno nella Città di Maniglia con carico di Capitan Generale dell'Isole Filippine il Caualier Fr. D. Girolamo de Silua, lasciando vn ricco spoglio di 100. mila Piastre. Però essendogli dal Regio Fisco imputate certe colpe, fù opposto al diritto della Religione, & a lungo contesole la sua percettione, senza vedersi qual cosa in fine ne risultasse.

Il Capellano Abela eletto Vicecancelliero.

Seguita l'anno del 1627. nel cui principio in compagnia di quattro della Religione venne a Malta con tre Galere di Sicilia D. Pietro d'Auila, inuiato dal Vicerè per render l'officio di complimento al G. Maestro; E perche in questo tempo trouauasi quest' Isola in gran penuria di frumenti, e d'ogn'altra sorte di viueri, fù spedito a Palermo il Caualier Fr. D. Andrea di Bologna a ricercare dall'istesso Uicerè il necessario souenimento. Spedissi anco di Febraro con le due Galere S. Gio:, e

San-

1627 Santa Rosolia il Caualier Fr. Pietro des Guetz de la Pottiniere a pigliar in Liuorno la nuoua Galera, che l'Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria offerta haueua in nome del Prior di Pisa suo Figliuolo in compensatione delle responsioni da lui douute al Comun Tesoro, e riuscì poi perfettissima frà l'altre della squadra. L'altre tre Galere sotto il Generale Caraffa, dando vna volta in Barberia, vi presero vna Tartana armata in Tunisi con la schiauitudine di vintidue Mori.

Morte del March di Tauora V. Re di Sicilia.

Circa questo tempo essendo mancato di vita il Marchese Vicere predetto, mandossi il Commendator Fr. Vgolino Grifoni a passar officio di condoglienza con D Enrico Marchese di Tauora suo Figliuolo, che con titolo di Presidente era rimasto al gouerno della Sicilia. All'inuito dell'istesso Marchese trasferissi anco in Palermo la squadra della Religione ben riforzata di Caualieri, e di soldati, a fine di scorrere con le Galere di quel Regno in seguito delle Barbaresche: Ma non seguita l'vnione per esserli le Siciliane diuertite in altri affari, hebbe ordine il Generale Caraffa, che trouandosi le cinque della Religione così rinforzate, nè essendo le Barberesche più di sei, continuasse il viaggio in seguito loro, tirando per l'Isole fino alla Gallita; Indi per la costa di Biserta sin'a Portofarina, al Cimbalo, & alla Lampedosa. Eseguì il Generale l'ordine; nè hauuta la sorte d'incontrare le Nemiche, pigliò nel Golfo di Sfax vn Garbo Moresco con 62. Infedeli. Fece poi nel mese d'Agosto con tutta la squadra il terzo viaggio, doue ritrouandosi di Carauana Fr. Ciro de' Signori di Pers Caualiero Furlano, versatissimo in tutte le scienze, e Poeta di chiaro grido, descrisse leggiadramente tutto quel viaggio, come si legge nelle sue concettose Poesie. Tirò la squadra per la costa di Barberia alla volta d'Alessandria, e trattenutasi per alquanti giorni sù quelle Crociere, hebbe l'incontro di sei Vascelli mercantili, conuoiati da altri due da guerra, che veniuano da Costantinopoli. Al primo incontro ne fù preso vno: Ma rinfrescatosi il vento, e tenendosi i Vascelli vniti, non fù possibile far altro effetto, che danneggiarli per tutto quel giorno col cannone. I Vascelli verso la sera

Fr. Ciro de Pers Cau dottissimo, e Poeta famoso.

si

si ricouerarono sotto il cannone d' Alessandria : Ma le Galere scorrendo i mari di Soria, di Cipro, e della Caramania, presero sopra i Sette Cipi vn'altro Uascello, facendo frà quello, e questo 70 Schiaui, dopo di che rendendo il bordo, nel Porto di Messina si ridussero. 1627

Era iui arriuato il nuouo Vicerè D. Fernando della Cueua Duca d'Alburquerque, col quale compì il nostro Generale con ogni termine d'officiosità; E benche egli con le dimostrationi hauesse pienamente corrisposto, ne gli effetti però se gli mostrò poco amoreuole : Poiche trouato che due soldati delle nostre Galere hauean tenuto mano alla fuga di due Malfattori dalle carceri di quella Città, contro l' immunità della Religione li volle in tutti i modi nelle sue forze, protestando ch' altrimenti non hauerebbe permesso che la squadra partisse da quel Porto. Però hauutili in suo potere, e fatta apparire per l'informationi del Processo la delinquenza loro, li restituì dinuouo al Generale, che per sodisfare al debito della giustitia, conosciuto ch' vno di essi era il più colpeuole, con publico esempio lo fece appiccare all'antenna della Galera.

Il Duca d' Alburquerque V. Re di Sicilia.

Pretende hauer in mano due soldati delinquenti della nostra squadra

Ritornato egli da questo viaggio in Malta, si trouò anco al fine del suo Generalato, e gli successe il Marescialle Fr. Francesco de Cremeaulx. Al G. Maestro cadè nell'animo vn generoso pensiero d'accrescer la squadra d'vna nuoua Galera, e di cinque farne sei, per contraporle alle sei Bisertine, e far conoscer a' Barbari, che la perdita vltimamente seguita di due Galere, non haueua diminuito nè l'animo, nè le forze della Religione. Fatta dunque nel mese di Luglio la proposta in Consiglio, con applauso de' Senatori fu concordemente approuata, e vi si diede alla seguente Primauera esecutione.

Il Marescialle Cremeaulx eletto Generale delle Gal.

La squadra della Rel. accresciuta d'una nuoua Galera.

Sono memorabili alcune prese, che fecero quest' anno i nostri Corsari. Jn primo luogo quella de' Caualieri d' Arfoille, e de Gallean Castelnouo, i quali co' due piccioli Petacchi, che montauano, incontrati sopra Capo Carmeni in Soria i due grossi Caramussali sopranominati per la lor brauura gli smargiassi del Paiazzo, Città presso Alessandria d' Egitto, andarono intrepidamente a combatterli, attaccando ciascuno di loro vn Caramussale, Jn

Combattimento de' nostri Corsari.

Presa fatta da' Caro d' Arfoille, e de Gallean.

1627 contrò l' Arfoille vn fiero, e sanguinoso contrasto, & appiccatogli da' nemici il fuoco alle vele, fù obligato a lasciar per vn poco il Caramussale, finche rimesse altre vele, l' inseguì, e raggiunse; e rinouata la battaglia, ancorche vi perdesse quasi la metà del suo Armamento, ch'era di cento elettissimi leuenti, in fine lo sottommesse con la morte di più di 150. Turchi. Il Castelnouo non hebbe tanta mortalità di gente, ma niente men fiera vi seguì frà l'vno, e l'altro Vascello la zuffa, rinouandosi più volte l'attacco. Nel primo abbordo per esser il Turchesco di forze superiore, gli ruppe il Poplesso, e gli fece così terribile scarica di tutte l'armi, che fù necessitato a passar oltre senza legarsi: ma ritornato la seconda volta, vi salirono i nostri dentro, e resisi padroni della coperta, costrinsero i Turchi ad arrendersi con istrage non minore di quella della loro Conserua.

Il del Caualier du Bailleul.

Il Caualier Fr. Renè du Bailleul della Lingua di Francia, montando vn buon Uascello con vn rinforzato armamento, trà capo Celidonio, & Alessandria hebbe l'incontro di cinque Caramussali mercantili, ma ben prouisti di gente da combattere, nel mezo de'quali entrando egli, andò ad inuestire la Naue Comandante. I Turchi tutti sbigottiti per tale risolutione, presero col caico verso terra la fuga, lasciando in poter de'nostri il Legno, doue trouarono da 30. huomini, & altrettante donne. La notte, che sopragiunse, diede in tanto commodità a gli altri Uascelli di saluarsi: Ma la preda di questo riuscì molto ricca, & hauendo l'istesso Caualiero pigliato auanti vn Petacchio, & vna Saica di ricchissimo carico, fù stimato ascendesse tutto il bottino a 200. mila scudi.

Valorosa difesa de'caualieri de Guine, e de Trellis.

Se l'ardire de'sudetti Caualieri fù cospicuo nell'attacco, quello, ch'i Caualieri de Guine, e de Trellis mostrarono nella difesa, merita non minore commendatione. Il primo trouandosi a spalmare all'Isola di S. Gio: di Leuanto, mentre staua col suo Uascello alla banda, e con le genti, e bagaglie in terra, fù sopragiunto dalla squadra di Rodi comandata da Mamì Bassà, nel qual punto senza perdersi d'animo, riuoltati i suoi cannoni contro le Galere nemiche, & ordinate le genti alla battaglia, si difese con tanta risolutione da i replicati assalti, ch'i Turchi gli diedero per terra, e per mare, ch'in-

fine

fine gli obligò d'abbandonare con lor grandissimo danno l'impresa. Di là poi a sette mesi dall'istesso Mamì Bassà con vna squadra di 18 Galere cercato il Caualier de Trellis, e ritrouatolo, mentre corseggiaua con la sua Urca di 18. cannoni nel canale frà Rodi, & Alessandria, s'attaccò vn'asprissima zuffa, ch'a causa della bonaccia continuò per tre giorni, nel cui spatio essendo stato il Vascello più volte dalle Galere inuestito, ancorche venuti i Christiani dal lungo sparare a mancamento di poluere, fecero sempre a' Turchi vna franca resistenza, in guisa, ch'abbattuti, e conquassati gli huomini, & i Legni, hebbero per bene di ritirarsi a Rodi con la perdita di forse 500. di loro. 1627

Fondationi delle Commende d'Arizzi.

Furono fatte quest'anno due Fondationi. La prima da Blancano Arizzi d'vna Commenda di 300. scudi di rendita nella Terra di Ragusa posta in Sicilia nel Contado di Modica, con che godendola egli per il tempo di sua vita, ricadesse di poi alla libera smutitione della Lingua d'Italia. La seconda fù fatta da Roberto Hennequin di Cury Signor di Uillapinta, e Genicourt, donando alla Religione il Castello di Cury co' terreni, giurisdittioni, & altre sue appartenenze, ad effetto che fosse incorporato col Bagliaggio della Morea con alcuni patti, e riserue: ma principalmente, ch'egli fosse riceuuto in quest'Ordine con la Dignità della G. Croce, e titolo di Baglio di Cury; che ne godesse l'entrate per il tempo di sua vita, e dopo lui Roberto Hennequin suo Nipote sotto titolo di Commenda.

E di Cury.

Il Gran Maestro ad istanza de' Caualieri Italiani rinuncia alla facoltà datagli per Breue Apostolico.

Ritrouandosi il Caualier Fr. Gio: Giacomo Saluatico di Pauia in età auanzata, implicato ne gli affari di sua Casa, e per ciò impedito di trasferirsi in Conuento, per non perdere l'honoranze, & i beneficij sperati della sua Religione, impetrò da Papa Urbano VIII. vn Breue diretto al G. Maestro con facoltà di dispensarlo, sì che anco assente potesse conseguire e tutte le Commende di Cabimento, e di Miglioramento, e le Dignità di G. Croce, che per torno di sua Antianità toccar gli potessero, salua solamente la forma dello Statuto V. dell'elettioni; Et in virtù di questa facoltà hauendolo il G. Maestro abilitato a conseguire la Commenda di Cabimento, con riserua di poterlo appresso abilitare circa l'altre gratie conte-

1627 nute nel Breue : Ciò penetrato da' Caualieri della Lingua d' Italia, fecero ricorso all'istesso G an Maestro, humilmente supplicandolo di non voler introdurre simili esempi affatto dannosi al publico, & al priuato, & in tutto contrarij alla dispositione delle leggi, & al debito di questi Religiosi. Il che conosciuto da lui verissimo, e giustissima l'instanza, fece sotto li 17. Settembre far nota dal Vicecancelliero, che per l' innanzi non si seruirebbe più della facoltà Apostolica circa l' altre gratie, che nel Magistrale Decreto s'hauea riserbate.

Monsig. Herrera Inquisi in Mal-

Uenne per nuouo Inquisitore a Malta Monsignor Nicolò Henriquez Herrera Romano in luogo di Monsignor Ursonte : Jl Marescialle Fr. Giusto de Fay Gerlande fù promosso al Priorato d'Aluergna, & al Marescialato Fr. Francesco de Cremeaulx, che come accennammo, essendo stato eletto Generale della squadra, nominò per suo Capitano il Com Fr. Guglielmo de Gessay, e per Capitani delle Galere S. Pietro, e S Antonio furono destinati i Caualieri Fr Pietro de Toges Nouillan, e Fr. Francesco Mignanelli, che successe in luogo del Caualier Fr Domenico Centurione, mentre infermatosi non potè egli entrare a quel carico.

Dignità, e Cariche.

Risolue Papa Vrbano di stabilire nuoua forma d' eleger il G. Maestro

Haueua da molto tempo deliberato Papa Urbano di riformare l'antica maniera d'eleggere il G. Maestro, indotto a credere che per essa molte simonie, e molte cose contro la giustitia, massime nelle cause criminali, si commettessero : ch' i G. Maestri tirati non meno dall' affetto, che dall' obligo della propria elettione, lasciassero di gastigare i loro partiali, benche delinquenti, e di premiare i contrarij, benche meriteuoli; Et i Consiglieri aspirando al Magistero, tenessero ogni via per acquistarsi Dipendenti, sostenendoli, e fauoreggiandoli in qualunque occasione; E che finalmente seguita l'elettione, la Fattione perdente, come mal contenta, machinasse per l' inuidia, & odio concepito, disgusti al G. Maestro, e perturbationi al gouerno. Sopra di ciò hauendone Sua Santità per mezo di lettere, e per bocca dell'Jnquisitore più volte trattato in Malta, ma con difficoltà sempre insuperabili, risoluè finalmente ch'in Roma se ne diuisasse il modo, deputando per tal effetto alcuni Cardinali, e Prelati, con animo di spedirne appresso vn suo Motoproprio, il che inteso dal G. Maestro, ordinò

dinò all'Ambasciator Ordinario Saint Liger d'operare ch auanti la speditione del Breue se ne vedesse in Conuento la minuta, per preuenire gli accidenti, ch'occorrer potessero nell'alteratione, e contrarietà delle Lingue. L'Ambasciatore dunque mandò nel principio del nuou'Anno 1628 gli articoli concernenti a questa riforma, i quali esaminati in Consiglio, si trasmisero anco alla notitia delle Lingue. Ma queste riflettendo a i particolari interessi loro, ciascuna, eccetto l'Jtaliana, se ne tenne aggrauata, e fecero instanza al G. Maestro, e Consiglio, che per Ambasciatori espressi si ricorresse a'piedi del Papa, supplicandolo d'ordinare che non si procedesse più auanti. L'istessa instanza fece il Prior d'Inghilterra Fr. Cesare Ferretti, & il Baglio dell'*Aquila* Thallemey, i quali rappresentando la Lingua d'Inghilterra, si vedeuano del tutto nelle loro qualità, e priminenze pregiudicati: Onde vi furono deputati il Prior di Nauarra Fr. D. Martin de Redin, e l'istesso Baglio Thallemey, consegnando loro particolari instruttioni sopra i proposti Articoli con dimostrarli non solo infruttuosi; ma impratticabili. In generale poi si ricordaua che nel 1599 hauendo Papa Clemente VIII ordinato al Conuento di pentare alla medema riforma, dopo essersi a lungo trattato sopra l'affare con deputatione di Commissarij, e replicate consulte del Consiglio, in fine fù risposto, che non era possibile di ritrouarsi miglior forma dell'antica, nè quella alterare senza l'intoppo di mille sconcerti, e pregiudicij delle Nationi. Hauer voluto i primi Institutori che l'elettione del G. Maestro fosse breuissima, essendo cosa pericolosa il tener chiusi in vn Conclaue vn numero così grande d'Elettori militari, che non soleuano esser meno di 500. diuersi altrettanto d'humori, quanto di Nationi. Nè men conuenire che si chiudese in vn luogo tutto il corpo della Religione per più d'vn giorno per gli accidenti inopinati a riguardo di queste gelosissime Piazze. J medemi Institutori hauer voluto che l'elettione fosse anco facilissima, diuidendo prima le Lingue nelle Capelle assegnate loro nella Chiesa Conuentuale, e di poi osseruando che la forza dell'elettione non consistesse nel numero de gli Elettori, che poteuano esser più, e meno nelle Nationi, ma nelle Lingue istesse, accioche restasse bilanciato il potere, che da tempo immemorabile ciascuna di esse hà eguale nella Religione.

1628

Ambase. spediti a S. Santità per diuertirla da questa riforma.

Instruttioni loro.

Tutto

1628 Tutto all'opposto di queste intentioni operare gli articoli mandati dall'Ambasciatore, per i quali s'allungaua, e difficultaua l'elettione: Ueniuasi a disunire l'amore, e la concordia trà Fratelli col toglier il voto a diuersi non solo della picciola Croce, e Commendatori; ma ad altri costituiti nelle primarie Dignità, e finalmente si riduceua a voto de gl'Indiuidui quello delle Nationi in punti essentialissimi con pregiudicij notabili, e senza punto rimediare a'presuposti disordini.

Trasferitisi gli Ambasciatori in Roma, esposero humilmente a S. Beatitudine i sensi del Conuento, non lasciando opera, o negotio, che stimassero vtile al fine della loro commissione, & ancorche non fosse possibile di rimouer il Papa dalla risoluta riforma, l'indussero però a moderare in parte i diuisati Articoli, in ordine a che sotto li tre di Luglio fece spedire lettere di suo Moto proprio, che furono lette, & ammesse nel Consiglio di Malta; e dopo qualche tempo perche più facile ne riuscisse la prattica, formatosi dall'istessa Congregatione de'Cardinali vn proprio Cerimoniale, l'approuò, e confermò con la forza dell'Apostolica autorità, e fù stampato in Roma, giusta la norma, e prescrito del quale procedette poi il Conuento nell'elettione de'futuri G. Maestri,

Moto proprio di Papa Vrb VIII. sopra l'elettione del G. Mae.

Oltre questa Riforma, altra nouità s'introdusse quest'anno in Malta con l'autorità dell'istessa Corte Romana, che cagionò non piccioli disturbi nell'angustia di quest'Isola: Cioè il Tribunale della Fabrica di S. Pietro sopra i Legati pij: materia, ch'essendo prima totalmente dipendente dal Uescouo, fù in parte attribuita alla cognitione di questo Tribunale; oue si tratti o di Legati incerti, o di Legati non adempiti nel termine d'vn'anno dalla morte del Testatore. Il Dottor Nicolò Mangion Prete Maltese, hauendo suggerito il negotio in Roma alla Sacra Congregatione della detta Fabrica, ne riportò la commissione spedita in sua persona nel 1626, & eresse nel corrente anno in Malta questo Tribunale in onta del Vescouo Cagliares, e con diminutione delle sua giurisdittione: Anzi per replicate lettere del Cardinal Gennasio, Capo di detta Congregatione, in data de'17. Marzo, e 10. Maggio di quest'anno, fù obligato di darui la mano, ed astenersi anco dall'oppositioni incominciate. Tuttauolta nascendo continue differen-

Erettione del Tribunale della Fabrica di S Pietro in Malta

ferenze trà la Curia Episcopale, & i Deputati di questo Tribunale, e suscitandosi altercationi, e liti infinite ne' Popoli con grauissimo loro dispendio per l'appellationi interposte a Roma, il Pontefice Alessandro VII., che ne vide ocularmente i disordini, quando fù Inquisitore in Malta, per suo Breue dato in Roma a' 21. di Maggio del 1655. suppresse questo Tribunale per quanto era per se distinto, & indipendente, e l'aggregò al Tribunale dell' Inquisitione, douendo l'Inquisitore deputare del numero de' suoi Consultori vn Giudice Commissario in prima instanza, riserbato a se il giudicio dell' appellationi, con ordine segreto di non ingerirsi ne' legati in qualunque modo spettanti alla Sacra Relig. Gierosolimitana. 1628

Hora passando a i Successi militari di quest' anno, all'aprirsi della nuoua Stagione trouossi la squadra della Religione accresciuta con la sesta Galera, ch' a spese del Tesoro s'era di nuouo istituita. Il ripartimento della Carauana si fece a 25. Caualieri, e Seruenti nella Capitana, e 20. nell'altre, e riuscì la Campagna pur anco memorabile per l'importanza de' Uascelli acquistati. Il primo viaggio fù in Barberia sotto il Generale Cremeaulx ne' due mesi d' Aprile, e di Maggio, non riportando però ch'alcuni pochi schiaui presi in piccioli bastimenti. Tirando appresso il Generale con cinque Galere lungo la Barberia fin' in Candia, e di là scorso a Rodi, sette Capi, e Castel Rosso, nel Canale trà Rodi, e Terraferma hebbe l' incontro di noue Galere Turchesche. Jn tanta disparità di forze non giudicò egli di douersi auenturare alla battaglia: ma prese a rimorchio le men veloci delle sue Galere, andò con buon ordine ritirandosi: Nè dall'altra parte hauendo animo i Turchi d'attaccar i nostri, non fecero molta forza d'arriuarli, ancorche le Capitane di Rodi, e di Negroponte s' accostassero quasi a tiro di cannone. La notte separò gli vni da gli altri, & il giorno seguente trentesimo di Giugno, tirando i nostri alla volta di Candia, scoprirono due Vascelli, che riconobbero tosto per nemici, e Corsari.

Cinque Galere di Malta incontrano gli Turchi.

Due Vascelli Tripolini combattuti, e presi dalle nostre Galere.

La nostra Capitana indirizzandosi verso il più grosso, hebbe da lui nell'auuicinarsi vn caldo saluto di cannonate, e di moschettate: Ma scaricata anch'essa la sua artiglieria, e moschetteria, andò nell' istesso tempo ad inuestirlo, di che

accor-

1628 accortasi la Padrona, distaccandosi ad vn punto dall' altre Galere, che tirauano contro l' altro Vascello, si voltò per darle soccorso, ancorche fuor di tempo, e con poca occasione di combattere; mentre occupato il Vascello da moltitudine di gente dell' istessa Capitana, nello spatio d' vn' hora fù da lei vinto, e sottommesso. All' altro Vascello arriuate l' altre tre Galere, e combattutolo con grand' impeto, similmente in poco tempo se n' impadronirono. Nauigauano ambidue questi Uascelli di conserua, & erano stati armati in Tripoli di Barberia: ma non molto rinforzati di gente: Onde frà l' vno, e l' altro non si fecero che 114. Schiaui Turchi, e Mori, essendone periti da 35. nel combattimento con molti feriti. Frà nostri non vi fù altro danno, che d' alcuni pochi feriti.

Il Generale marinata per Malta la preda, nauigò con la squadra a Braccio di Maina, & a Porto Vitolo; doue con l' indirizzo d' alcuni Paesani risoluè di sorprender Stalingò, Casale di Turchi discosto da Corone cinque miglia. Alla seconda guardia della notte de' 17. di Luglio, trauersato il Golfo, e condottosi al luogo dello sbarco, pose in terra quasi la metà della gente, quando sentita vna sparata di moschettate, sospettò che la guardia della marina hauesse presentito l' attentato, e ch' auuisato il Casale, si trouasse già in arme: Onde disperando del buon successo, che dal giugner improuiso haueua concepito, fece rimbarcar la gente, e reso il bordo per Malta, vi giunse a' tre d' Agosto. Quiui riposossi la squadra per vn mese in punto; ma non del tutto otiosamente: Percioche comparso alla vista dell' Isola vn Vascello di nemica apparenza, da cui poco auanti era stata pigliata vna Tartana Maltese carica di vino, sortirono quattro Galere per riconoscerlo, e trouatolo Inglese tutto orgoglioso, e sprezzante, senza far segno alcuno di sommissione nè col saluto del cannone, nè coll' abbassar delle vele, furono necessitate a giuocar seco per tutto il giorno a cannonate, fin che lo costrinsero all' vbbidienza, & a riconoscer la superiorità delle loro forze.

Vascello Inglese obligato da queste Gal. a render loro obbedienza

Intraprese nel principio di Settembre il Generale il terzo viaggio in seguito precisamente delle Galeotte di Biserta,

ta, auuisato che quanto prima doueuano vscire in numero di sette, & vna Fusta. Giunto in Palermo, hebbe nuoua ch' a Capo Carbonara in Sardegna erano state scoperte: ma colà peruenuto, trouò ch' otto giorni prima erano partite. Di là andossene a spalmare in Cagliari, e speditosi in breue da quell' affare, portossi all' Isole di S. Pietro per aspettarle al varco, restando quiui in aguato per 10. giorni, & in questo spatio fece preda d' vna Tartana di Tunisi con 33 Turchi, e Mori. Seppe in fine che le Galeotte in numero non più che di cinque haueuano combattuto con le sei Galere di Toscana: ma con la peggio loro, essendone rimaste due prese con la liberatione di 500. Christiani. L' incontro frà queste due squadre fù, che volendo entrare le Bisertine nel Porto all' Isola Tauolara, la Filuca delle Galere di Fiorenza, ch' era vscita a far la scoperta, si fece loro scoprire, & allettolle a seguitarla: Onde mossesi quelle per darle caccia, vennero ad incontrarsi con queste. Riuscì la battaglia fiera, e sanguinosa, durando per più di due hore, e frà le due, che restarono prese, vi fù la Galera S. Gio: di questa Religione, presa già tre anni auanti a Muso di Porco dall' istesse Bisertine.

1628

Due Galeotte di Biserta prese dalla squadra di Fiorenza

Il nostro Generale, veduto di non poter all' Isola di S. Pietro far altro effetto, se ne tornò a Palermo, e poscia si mosse per Malta. Alla Licata hebbe nuoua di due Uascelli Corsari, e trouandosi alla Diana del seguente giorno vltimo d' Ottobre sopra la secca de gli Sgarambi, Crociera di Corsari col canale di Malta, si scoprirono i medemi a venti miglia per Ponente con vento fresco, e mare grosso. Inseguendoli i nostri, continuò la caccia fin' ad vn' hora dopo mezogiorno, e trouandosi la Capitana innanzi all' altre, sparò per segno d' assicuranza vna cannonata senza palla, e fece fumata, al che risposero i Vascelli con contrasegni amici: Ma mandata la Filuca per riconoscerli, l' accolsero a cannonate, e moschettate. Sopragiunsero in tal mezo l' altre Galere, e tenendo allhora il Generale la consulta de' Capitani, risoluè di far battaglia, ancorche le nostre ciurme dalla lunga caccia si trouassero molto stanche, e souraste se la sera assai torbida, e burrascosa. Per tanto

Due Vascelli grossi Corsari di Barberia combattuti, e presi dalle nostre Galere.

1628 publicato l' ordine, & il modo, col quale intendeua di combattere, si diuisero tre Galere per Vascello, e s' incominciò dall' vna parte, e dall' altra il conflitto de' cannoni, che durò per lo spatio d' vn' hora, nel qual tempo i Uascelli, che come due Fortezze in mare sicuri si teneuano, con vn continuo nembo di fuoco fecero proua terribile della lor artiglieria: Ma mossasi in fine la Capitana col seguito delle Galere S. Carlo, e Santa Maria, andò all' abbordo del Vascello maggiore. La Padrona, Santa Rosolia, e Sant' Antonio inuestirono l' altro, e fatta in quel punto vna scarica generale, vi cagionarono rouina, e fracasso indicibile. I Uascelli rispondeuano di pari modo col cannone, co' moschetti, con freccie, pietre, e diuersi artificij di fuoco, nè poteua esser più vigorosa la resistenza. Con tutto ciò i nostri Caualieri, e gente di capo, emulando ciascuno la gloria d' esser il primo, vi salirono sopra in tal numero, con tant' impeto, e disprezzo della morte, che dopo vna sanguinosissima zuffa, che durò fin' al tramontar del Sole, furono costretti i Turchi a cedere, e ritirarsi a basso.

Erano questi vn Galeone, e Galeonetto Capitana, & Ammiranta d' Isuf Deì Capitan Generale del Regno di Tunisi. Il primo, comandato da Vsain Rais, ch' era stato altra volta schiauo in Malta, era montato di ventisei pezzi d' artiglieria grossa con 160. Turchi, armamento per quei tempi considerabile: L' altro portaua 22. pezzi con 140. Turchi, trouandosi nell' vno, e nell' altro Vascello molti Inglesi, e Fiaminghi, maestri espertissimi per il maneggio del cannone: Onde ne sentirono le Galere danno notabile. Si fecero schiaui 217. Turchi, essendouene frà questi 45. feriti; gli altri restarono morti nel conflitto, e si diede la libertà a 45. Christiani. Dalla nostra parte vi morì il Capitano della Galera S. Antonio Fr. Francesco Mignanelli Romano colpito di cannonata, & i Caualieri Fr. Fabio di Valmacca Casalasco, Fr. Giacomo Giussano Milanese, Fr. Antonio de Ueni Maiorchino, e Fr. Antonio de Paudenas Francese. Restarono feriti Fr. Lodouico Casati, Fr. Camillo Capece, Fr. Francesco Castigliano, Fr. Camillo Peppoli, & il Caualier de Lissi. Morirono trenta frà Soldati, e Marinari, & ottanta ne rimasero feriti, e storpiati.

Caualieri morti nel conflitto.

Anco

Anco la Tartana armata della Religione fece quest' anno in Leuante alcune prese con forse 125. schiaui, & hauendo il G. Maestro mandati pur in Leuante i tre suoi Vascelli, cioè la Capitana sotto il Caualier Fr. Biagio d' Arfuille, l' Ammirante sotto il Caualier Fr. Raimondo la Ricochelle, & il Galeonetto sotto il Caualier Fr. Michele Cambiano, predarono anch' essi alcuni bastimenti con più di 50. schiaui. Unitosi poi la Ricochelle col Caualier de Trellis, che comandaua ad vn Urca grossa, attaccarono nel canale di Scio vn Galeone di 40. pezzi, che portaua vn Bassà d'Alessandria in Costantinopoli, accompagnato da forse 400. Turchi, & hauendolo per molto spatio tormentato col cannone, andatiui all' *abbordo*, dopo vn'ostinata difesa lo sottommessero, restando nel conflitto morto il Bassà con gran parte de' suoi Turchi. 1628

Tre Vascelli de G.M. fanno grosse prede.

Giunto in Malta il Generale Cremeulx, & alle precedenti sue pretensioni aggiuntasi l'aura di così nobile presa, diede occasione a i Caualieri Italiani d'vna graue commotione. Pretendeua come Marescialle dell' Ordine di non douer depender dall'Ammiraglio nel riceuer il possesso delle Galere, o al meno riceuerlo da lui non in virtù della sua preminenza; ma come delegato del G. Maestro, hauendo sin' allhora diferito a pigliarlo, per dar tempo a qualche opportunità. Nè era discaro all' istesso G. Maestro che la preminenza dell'Ammiraglio per l'antiche competenze restasse in qualunque modo abbattuta. Doueuano allhora i due Capitani Fr. Biagio Brandao Portoghese, e Fr. Stefano del Portico Lucchese pigliar il possesso delle loro Galere S. Maria, e S. Antonio: Per ciò il G. Maestro di concerto col Marescialle, appoggiandosi alle sentenze già date, & ad vn Breue Pontificio spedito in fauore della preminenza Magistrale, rinouò la forma de' Biglietti mandati già dal G. Maestro Garzes all'Ammiraglio di quel tempo; ordinando all' Ammiglio Fr. D. Pietro Vintimiglia di dar il possesso a i detti Capitani Brandao, e Portico mediante vn Biglietto, per il quale lo delegaua a dar in suo nome il detto possesso. Però auuedutisi i Caualieri Italiani a quale scopo tendeuano gli artificij, vnendosi insieme, fecero dichiarationi per mezo dell'istesso Ammiraglio, e Procuratori della Lingua loro, che non si sarebbe dato quel possesso, se non dall' Ammiraglio medemo nella for-

Pretensione del Maresc. Cremeaulx di non pigliare il possesso delle Galere dell' Ammiraglio.

Nouità intentata dal G. Mae. in questo proposito.

1628 ma consueta, cioè in vigor della preminenza dell' Ammiraglio con licenza solamente del G. Maestro in voce, e non in vigor di commissione, o delegatione. Riscaldauansi le parti, e già compariua in campo vn principio di tumulto: Ma frapostisi molti Signori zelanti della concordia, & in particolare andati i G. Croci Italiani a chieder in gratia al G. Maestro di non voler fare nouità; ma più tosto conseruar le ragioni della Lingua d' Italia a lui deuotissima, restò persuaso di rimouer l' occasione della discordia, e si compiaque per quiete del Conuento di dar all' Ammiraglio la licenza nel modo consueto, senza però che questo fatto si potesse tirar in esempio: ma a fine ch' in tal mezo si consultasse l' affare.

Così fù dato il possesso a i predeti Capitani: ma volendo appresso il G. Maestro trattare per via di Commissarij la risolutione della differenza, trouò ne gl' Italiani durezza tale, che non solo non porsero orecchio a trattato alcuno; ma anzi destinarono il Caualier Fr. Alfonso Castel San Pietro, accioche in occasione di litigio si trasferisse in Roma a difender le ragioni della commune Natione, per la qual cosa stanco, & annoiato il G. Maestro di simili contentioni, che contro il suo genio pacifico lo teneuano con l' animo inquieto, il giorno de gli otto Decembre fece notare nella Cancelleria questa Dichiaratione: Che considerata la pretensione dell' Ammiraglio, e Lingua d' Italia circa il dar il possesso al Generale, e Capitani delle Galere, e Vascelli della Religione, hauea risoluto per il desiderio della pace, e quiete del Conuento, in consideratione di detta Lingua, & a' prieghi del Vescouo, Prior della Chiesa, Priori, e Baglij di essa Lingua, che durante la sua vita esso Ammiraglio, e successori suoi ne' casi di metter in possesso i Capitani, e Generali predetti, pigliando ogni volta licenza, e consenso da lui, dessero il possesso: ma senza pregiudicio tanto della preminenza Magistrale, e de' G. Maestri suoi successori, quanto anco della Lingua d' Italia, restando intiere all' vna, & all' altra parte le ragioni loro.

Dichiaratione del G. Maestro a fauore della Lingua d'Italia.

Dignità, e Cariche.

Furono eletti quest' anno in Capitani delle Galere S. Antonio il sopradetto Fr. Stefano del Portico, di S. Maria il Com.

Fr.

Fr. Bernardo Vecchietti Fiorentino, e di Santa Rosolia il Caualier Fr. Gio: Battista Scarampi Piemontese. Il G. Maestro per facoltà Apostolica conferì la Dignità di G. Croce ad honores al Maestro di Casa, e Nipote suo Com. Fr. Gio: de Bernoy Villanoua. Hauendo l' Hospitaliere Fr. Giacomo du Liege Charrault rassegnato l' Hospitalierato con alcuni patti, e riserue, fù assunto a quella Dignità Fr. Carlo le Picart Seuigny. Salì al Bagliaggio del Santo Sepolcro di Toro Fr. D. Ferdinando Giron, e successe al G. Cancellierato da lui rinunciato Fr. D. Lorenzo de Figueroa. 1628

Il Duca d' Alburquerque nuouo Vicerè di Sicilia essendo stato visitato per parte del G. Maestro dal Commendator Fr. D. Carlo Ualdina, con officiosità scambieuole mandò a Malta l' istesso Commendatore a restituirgli la visita. All' istesso Vicerè per lettere di S. Maestà Cattolica scritte in Madrid a' cinque d' Agosto di quest' anno, fù rinouato l' ordine dato già al Principe Filiberto Uicerè per altre lettere de' 25. Luglio del 1622. da noi già riferite, perche egli, & i successori suoi nel gouerno di Sicilia concedessero liberamente le tratte ordinarie, e straordinarie per il sostentamento di quest' Isole, & hauessero cura ogni volta che n' intendessero la penuria, di prouederle del bisogneuole, permettendo l'estrattione de' frumenti nel mese di Settembre: L' occasione della qual lettera fù la carestia, che se ne patì in questo, e ne' precedenti anni; Onde se ne fecero caldissime instanze alla Corte di Spagna per mezo dell' Ambasciator Ordinario Fr. D. Michel de Solis Ouando. Oltre le quali instanze fù parimente supplicato, ch' in riguardo dell' accrescimento de' Caualieri, e genti di quest' Isola, moltiplicando gl' Infermi nella Sacra Infermeria, & i Tauolanti nel Magistral Palagio, si degnasse S. Maestà di conceder vn' espressa quantità di carni, sopra di che fù ordinato con le predette lettere che 'l Uicerè s' informasse, & auuisasse di quanto occorreua.

Si rinoua l' ordine Regio alla V. Re di Sicilia perche concedano le tratte a quest' Isola.

Si supplica S. Maestà di certa quantità di carni per la S. Infermeria, e per il Magistral Palazzo.

Erasi stabilito in questo tempo il matrimonio trà 'l Re d' Vngheria Ferdinando d' Austria Figliuolo dell' Imperatore Ferdinando II., e la Principessa Maria Sorella del Re Cattolico, la quale douendo passare in Alemagna per l' effettuatione

1629 tione delle nozze, era vscito ordine di radunarsi in Barcellona le squadre di Napoli, e di Genoua, e con esse quelle di Fiorenza, e della Republica di Genoua; E con sue lettere hauea S. Maestà Cattolica pregato il G. Maestro di mandarui quelle della Religione per condurre in Italia la Reina con la conueniente pompa, e grandezza. Laonde tosto che si seppe per mezo del Vicerè di Sicilia il tempo opportuno per la mossa, entrato il Mese di Maggio dell' anno 1629, partissi il Generale Cremeaulx con le sei Galere in buonissimo equipaggio. Giuto in Barcellona trouò che la partenza della Reina per la sua poca salute s' era differita, e douendo egli tornar in dietro, abbracciò prontamente altra occasione del Regio seruitio, conducendo a Napoli il Duca d' Alcalà, ch' eletto Vicerè di quel Regno, mostraua gran premura d' vn celere passaggio. Però ritornato che fù il Generale a Malta, sopragiunsero con lettere del Vicerè di Sicilia doglienze di S. Maestà contro di lui, perche hauesse in quel passaggio trasgredito gli ordini Regij, e negato d' imbarcare alcune casse di Reali, che si mandauano a Genoua in sussidio della guerra del Monferrato. Sopra tal querela fù il Generale interrogato in Consiglio; Per qual causa non hauesse eseguiti gli ordini Regij? Oue non negando egli il fatto, allegaua solamente in sua discolpa, e giustificatione il rispetto, e l' osseruanza inalterabile della Religione di conseruar la neutralità frà Principi Christiani: mentre per altro imbarcando quel danaro, hauerebbe dato occasione alla Francia di risentirsene. Ma senza ammettergli allhora la scusa, fù comandato in giustitia, fin che si pigliasse del seguito più precisa informatione. Et arriuato in tal mezo il tempo di rispedire le Galere in Ispagna, in ordine ad altra lettera di S. Maestà, con la quale pregaua di rimandarle per l' vltimo d' Agosto in Barcellona, mancando pochi giorni al Cremeaulx per compire il biennio del suo Generalato, ordinarono ch' entrasse al commando della squadra il Prior d' Inghilterra Fr. Cesere Ferretti, che poco dianzi era stato eletto Generale, & a sua nominatione in Capitano della Capitana Fr. Francesco Maria Peccio: Onde partendo egli per Ispagna, hebbe commissione di toccare in Palermo, e significare al Vicerè le giuf-

La squadra della Rel. ri chiesta dal Re Cattolico per il passaggio della Reina d' Vngheria in Italia.

Doglienze di S. Maesta Catt. contro il Generale Cremeaulx.

Il Prior d' Inghilterra Ferretti eletto Gener. delle Galere.

giustificationi del Marescialle Cremeaulx, assicurandolo, che quando in lui fosse stata trasgresione, o mancamento alcuno, la Religione non n' era in colpa, essendosegli date l' instruttioni tutte dependenti dal Regio sesuitio Pregandolo in fine d' hauer per bene ch' in ciò s' vsasse più tosto clemenza, che rigore. Eseguì il General Ferretti in Palermo la commissione, con che restò sopita quest' alteratione: nè fù bisogno che la squadra progredisse più oltre, stante vn nuouo auuiso che 'l passaggio della Reina s' era tuttauia diferito. 1629

Ritornate le nostre Galere in Malta, il giorno de' 16. Agosto, stando di partenza per vn viaggio di corso in Barberia, se n' vscirono ad incontrare le cinque Galere del Papa, che vennero quà per sodisfattione più tosto del Prior Nari, che le comandaua, che per altro affare: Onde trattenutesi per pochi giorni, se ne partirono per Ciuitauecchia; E le nostre ritiratesi al luogo della Renella, proseguirono l' issessa sera il loro viaggio, che riuscì affatto infruttuoso. Peggior sorte hebbe la Capitana de' Uascelli del G. Maestro, c' hauendo predata vn' Urca d' vn ricco carico, assalita da fierissimo temporale, andò a trauerso insieme con la preda nelle spiaggie d' Alessandria, portandone a Malta l' infausta nuoua l' altro Uascello Ammirante sua conserua. Quà approdò anco il Petacchio della Religione comandato dal Caualier Fr. Alessandro de Benques con presa d' vn' Vrca carica di ferro, sopra di cui trouandosi 150. Turchi, fecero tal difesa, che 'l Petacchio per sottometterli hebbe a farne considerabile strage. Altro combattimento molto fiero seguì trà il Pettacchio del Caualier Fr. Spirito de Reuel, & vn grosso Turchesco, che d' Alessandria nauigaua in Costantinopoli con vn gran numero di Passeggieri, tutta gente disposta all' arme, i quali stando insieme legati per lo spatio di tre hore, vi seguì vna gran mortalità da vna parte, e dall' altra, restando ferito l' istesso Capitano Reuel: Però hauendo i nemici fatto forza di fuggire, tagliato l' arrizzone, si discostarono dal nostro Vascello, che per trouarsi estremamente maltrattato, ne anco più si curò di seguitarli.

Le 5. Gal. del Papa sotto il Prior Nari in Malta.

La Capitana de' Vascelli del G.M. da a trauerso.

Prese, e combattimenti de' nostri Vascelli.

Corse quest' anno all' entrar della state sospetto d' Armata Turchesca per auuiso di Giorgio Latino Console del Re Cattoli-

Sospetto d' Armata Turchesca in Malta.

1629 tolico nell'Isola del Zante, antico Corrispondente della Religione, scriuendo che si stesse in Malta con vigilanza, che da Costantinopoli vscir doueuano 60 Galere per Ponente a'danni de' Christiani: Onde per assister a i necessarij preparamenti furono eletti in Agozini Reali i Commendatori Fr. Alfonso Castel S. Pietro, Fr. Gabriele Dorin Ligny, Fr. Blasco Brandao, e Fr. Guglielmo Henrico VUasperg. In Gouernatore della Città Uittoriosa, e della Senglea il Marescialle Cremeaulx, & in Capitan d'arme della Notabile il Com. Fr. Claudio de Gerente la Broera. Al Gozo fù mandato con tre Galere vn soccorso di 14. Caualieri ripartiti a due per Lingua, e 50. Moschettieri, riportando di là tutta la gente inutile alla guerra. Ma ciò eseguitosi con celerità, giunsero appresso altri auuisi, che non v'era che dubitare dell'Armata nemica, mentre Amurat Gran Turco applicato alla guerra di Persia, non era allhora per fare tentatiuo alcuno a danno de' Christiani: Tal che riuocati gli ordini de'preparamenti, e richiamato il soccorso dal Gozo, s'acquietò il Conuento da quel sospetto.

Creatione d'officiali di guerra.

L'Ammiraglio Fr. D. Pietro Vintimiglia fù promosso al Priorato di Capua. All'Ammiragliato Fr. Ottauio Bottigella, che poco appresso passò al Priorato di Barletta, succedendo all'Ammiragliato Fr. M. Antonio Brancaccio. Al Bagliaggio di Pauia Fr. Dominico Uallarco. Al Bagliaggio della Morea Fr. Amador de la Porte, rinunciata la Dignità di Tesoriero, alla quale fù eletto il Baglio Fr. Giacomo du Liege Charrault.

Dignità, e Cariche.

Il Caualier Fr. Achille d'Estampes Uallancay Com. di Maiet per ispecial fauore del Re Christianissimo conseguì la Dignità di G. Croce. Esercitando questo Caualiere il carico di Marescial di Campo, s'era l'anno antecedente segnalato nel famoso assedio della Rocella con vn'attione, che come meritò l'applauso della Francia, così non deue esser da noi trappassa sotto silentio. Attendeuasi da Francesi la venuta dell'Armata Inglese, la quale si vantaua di voler romper la gran Diga, e trapassando a viua forza per il canale introdurre nella Piazza l'aspettato soccorso. Stando per ciò il Re, & il Cardinale de Richelieu in graue apprensione, conoscendo la forza de gl'Inglesi, s'offerì il Caualier de Uallancay al Cardinale, mentre si degnasse di concedergli il comando dell'

Attione memorabile del Caualier de Vallancay sotto la Rocella

Arma-

Armata, d' impedirne a' Nemici con facilissimo modo l' ingresso. Haueuasi l'anno auanti il medesimo Caualiere acquistata grandissima riputatione con vna simile proposta, di romper all' Isola di Re l' Armata Inglese: Ma per hauer allhora palesati i mezi del suo disegno a gloria del Comandante, li tacque questa volta a proprio riguardo, e n' accennò solamente il fine. Però ottenuto da S. M. il comando dell' Armata, fece scelta di tutti i Vascelli più piccioli, rinforzandoli quanto più si potè, e licentiò i più grossi con ammiratione di tutti, non penetrandosi per anco la sua intentione. Ma giunta l' Armata Inglese, & osseruato frà quel Canale che non compariua dell' Armata Francese che Vascelli piccioli, e di poco fondo, come sono gl' Inglesi perfettissimi Maestri di marineria, s' accorsero subito dell' intentione de' Francesi, ch' era d' abbordarli con quei piccioli Uascelli tosto ch' eglino si fossero accostati a terra, oue pescando gl' Inglesi molto fondo, & i Francesi pochissimo, perduto nel combattimento il gouerno delle vele, il mare a forza gli hauerebbe spinti a terra, e fatti dar in secco: Perciò si vide improuisamente l' Armata Inglese ammainar le vele, e ritener il corso, & auuicinatasi alla Francese a tiro di cannone, andò temporeggiando per alcuni giorni al solo bresaglio dell' artiglieria, e frà tanto costretta la Rocalla dalla fame, si rese vinta all' armi di Francia. 1629

Non si può esprimere l' applauso, e le lodi, che ne riportò il Caualier de Vallancay da questo fatto: Onde fauoreggiandolo S. Maestà, mandò a Malta il Caualier des Gouttes, perche gli fosse conferita la G. Croce ad honores, come seguì per Decreto del Consiglio a gratificatione d' vn tanto Re, & in consideratione de' meriti dell' istesso Caualiere, il quale passando più auanti per la strada della virtù, militando in seruitio di Santa Chiesa, fù di poi inalzato da Papa Urbano VIII. alla Dignità Cardinalitia.

Il quale vien decorato della G. Croce ad honores

E poi del Cardinalato

Il G. Maestro ammesse vn Breue Pontificio in fauore di D. Pietro Cesarini Barone Romano con facoltà di poter fuori di Conuento, e prima dell' anno del Nouitiato vestir l'habito di quest' Ordine. Fù deputato in Oratore, e Procurator generale della Relig. nella Corte di Roma il Com. Fr. Carlo Aldobrandini in luogo del Com. S. Liger, di cui tenendosi il G. Mae-

Il Com. Fr. Carlo Aldobrandini Ambasc. in Roma.

1629 ſtro, e Conſiglio mal ſeruiti, ancorche appoggiato alla protettione del Papa, e del Cardinal Barberino, quaſi a forza ne'l rimoſsero. In Ambaſciator Reſidente appreſso la Maeſtà Cattolica il Commendator Fr. Raffael Ortiz de Sottomaior; E per complire col Duca d' Alcalà D. Perafan de Ribera nuouo Vicerè di Napoli il Commendator Fr. D. Vincenzo Carroz. In Capitani delle Galere S. Carlo, e S. Gio: furono eletti i Commendatori Fr. Agoſtino d' Amours, e Fr. Pietro Merles Beauchamps.

Torre dell'Orſo sù la punta della Renella.

Offeriſſi il Commendator Fr. Aleſſandro Orſi d' edificare a ſue ſpeſe vna Torre con vna Piataforma a fior d' acqua sù la punta della Renella detta delle Forche, che ſtà all'imboccatura del Porto Maggiore per meglio guardarne la ſua entrata, & vſcita; & approuata dal Conſiglio l' offerta, l'eſeguì poi, dandole il nome di S. Petronio, hoggi detta dell' Orſo.

Il Priore della Chieſa Imbrol aſſiſtito dalla Relig. in Roma per difeſa della ſua Dignità.

Dall' iſteſſo G. Maeſtro, e Conſiglio fù abbracciata la difeſa del Priore Fr. Saluator Imbroll contro il Capellano Fr. Vitale Vitali, che ſtante l' eſſere ſtata impugnata nella Corte Romana dal Capellano Fr. Pietro Sitges, come inualida, e nulla la di lui elettione al Priorato della Chieſa, haueua ottenuto ſottomano in Dataria la gratia, *Si neutri*, ſopra la detta Dignità: Ma portatoſi in Roma l' Imbroll con l' aſsiſtenza della Religione, e con l' aiuto di coſta di mille ſcudi aſſegnatigli per publico Decreto, ſuperò in fine ogn' oppoſitione, & ottenne da Papa Vrbano vn Breue di confermatione, e nuoua conceſsione.

Lettere del cardinal S. Honofrio con dichiaratione de' Familiari della Relig.

Sotto queſt' anno haſsi anco memoria di due lettere del Cardinal S. Honofrio diretta all' Inquiſitore di Malta in data de' 16. Luglio, e 16. Nouembre 1629. in materia de' Familiari della Religione, oue ſi dichiara per modo di prouiſione quali perſone s' intendano per Familiari della Religione, e che queſti godono eſentione totale dal Foro del Veſcouo, reſtando ſoggetti a i Tribunali della Religione anco nell' amminiſtratione de' Sacramenti.

Antonio Boſio Agente della Relig in Roma.

Chiuderaſſi il racconto di queſt' anno con vna grata memoria d' Antonio Boſio, il quale nato in Malta del Baglio Fr. Gio: Otto, fù da Giacomo Boſio ſuo Zio adotato, & alleuato in Roma; oue fece tal progreſſo nelle buone let-

tere,

tere, e specialmente nelle sacre Antichità, e nell'Historie Ecclesiastiche, che purgò non solo la macchia de' natali; ma con molte opere date in luce, & in particolare la Roma sotterranea, si rese illustre frà gli scrittori. Succeduto egli così all'affetto, come a i Beni, & all'officio del Padre d' Agente della Religione in Roma, l'esercitò per molti anni con lode d'accurato, e puntuale Ministro; E come era innata l' affettione de' Bosij verso quest' Ordine, in cui vissero per lungo tempo soggetti di valore, essendo egli l' vltimo della Casa, venuto quest' anno a morte, per dispositione testamentaria l' istituì vniuersale herede: Onde frà i suoi Beni acquistò la Religione il Palazzo de' Bosij in Roma, c' hoggidì serue d' honoreuole habitatione per i nostri Ambasciatori Residenti in quella Corte. 1629

Instituì sce herede de' suoi Beni la medesima.

Il Fine dell' vndecimo Libro.